

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 1289535

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amiei,*

## IL NOSTRO ESODO

giorni, settimane e mesi si succedono con una velocità tale da non poter non provocare una certa preoccupazione in chi voglia guardare all'avvenire. Ed è proprio a seguito di una tale preoccupazione che il Sindaco del nostro Libero Comune, pensando ai domani dello stesso, ha voluto recentemente convocare un certo numero di esponenti della nostra collettività per esaminare quali sono le possibilità di sopravvivenza che ci riserba il domani.

E' noto a tutti come le nostre file vadano rapidamente riducendosi e come purtroppo gran parte di quelli che nel lontano 1966 promossero la costituzione del nostro Libero Comune, e ne ressero per primi le sorti, sono passati a migliore vita; pochi altri sono ancora sulla breccia ma non si può pretendere da loro ancora molte prestazioni.

E' per questo motivo che il Sindaco ha proceduto alla predetta convocazione per poter rendersi conto su quali forze della seconda generazione dell'esodo il Libero Comune può fare affidamento e quali programmi potranno essere predisposti per la futura attività del Comune.

La nostra Organizzazione infatti è nata tra non poche difficoltà e anche — diciamo pure — con qualche diffidenza; in questi 23 anni di vita ha saputo conquistarsi la generale simpatia dei nostri concittadini e la stima delle altre Organizzazioni di esuli e di quelle combattentistiche e d'arma; rappresenta oggi un patrimonio che appartiene a tutta la nostra collettività e che va conservato per evitare che il nome della nostra Fiume finisca nel dimenticatoio. La sua storia, così caratteristica e che la rende diversa da tutte le altre città della Istria e della Dalmazia, deve essere conservata e tramandata da padre in figlio perché onore e vanto di tutto un popolo che con legittimo orgoglio può dir-

Da qualche tempo a questa parte a Fiume ed in Istria si è ripreso a discutere del nostro esodo, delle foibe e di quanto successo nelle nostre terre alla fine della seconda guerra mondiale. Non pochi giudizi sono stati espressi in termini che non possiamo accettare, volendo questi far vedere che quanti hanno scelto la via dell'esilio lo hanno fatto perché colpevoli, come fascisti, di chi sa quali reati.

Molti hanno scritto e detto che il nostro esodo è stato un errore e che si sarebbe dovuto restare sul posto per arginare così la penetrazione degli slavi. Ma chi sostiene una tale tesi dimentica la paura che aveva invaso tutti all'arrivo dei titini, i quali senza alcuna esitazione avevano cominciato a diffondere il terrore intorno a se, arrestando e deportando le persone a loro non gradite o sospettate di essere a loro contrarie. Non occorre ricorrere a capi di imputazione; la colpa più grave di noi era quella di essere italiani.

Con la partenza dei tedeschi ogni Autorità locale era venuta a cessare e nessuno era in grado di assicurare ai cittadini l'incolumità personale. Fiume era stata lasciata a se stessa e non ebbe di conseguenza un esodo ordinato come poté essere quello di Pola, svoltosi sotto il controllo degli americani così da consentire alla popolazione di smontare razionalmente le proprie case e di poter portare con se tutti i propri averi.

Di quei tragici giorni oggi i nostri concittadini preferiscono non parlare; eppure sarebbe interessante che quanti hanno dovuto affrontare situazioni particolari e difficoltà fuori dal normale dicessero la propria storia in modo da poter raccogliere una serie di testimonianze da tramandare perché in un prossimo domani resti la documentazione di questo enorme dramma vissuto da tutta la popolazione di una città come la nostra. Sappiamo di tanti che hanno lasciato Fiume in modo avventuroso, sappiamo di quel concittadino che ha superato il confine aggrappato ai respingenti dell'ultimo vagone di un treno per sfuggire alla polizia titina che lo cercava sul convoglio, abbiamo visto concittadini arrivare a Trieste a piedi, dopo avere attraversato il Carso e subito le angherie dei titini e spesso la spogliazione di tutti gli indumenti; ebbene tutti costoro dovrebbero raccontare quanto hanno affrontato in quel triste periodo.

E allora bisognerà anche ricordare il trattamento non sempre amichevole riservatoci nel momento del nostro arrivo in Italia da parte dei nostri connazionali; anche se il paese si trovava in condizioni certamente non facili ciò non giustificava l'indifferenza di molti politici e l'ostilità apertamente dimostrata dai comunisti. I fischi con i quali vennero salutati a Venezia gli esuli da Pola recanti con se le spoglie mortali di Nazario Sauro ed il divieto ai ferrovieri di fermare un treno di esuli a Bologna sono fatti che non possono essere dimenticati.

Gli esuli fiumani, a somiglianza dei fratelli istriani e dalmati, appena raggiunte le località nelle quali cercare

si, a somiglianza degli antichi romani, "civis fluminensis sum".

Il nostro, intendiamoci, non deve essere manifestazione di stupido orgoglio ma coscienza di un popolo che proprio per la sua civiltà e per la sua cultura non si è sentito di sotto-

stare al dominio di chi ha occupato la sua terra in contrasto con ogni principio giuridico solo in base alla forza bruta.

E' per questo che il Libero Comune deve sopravvivere e che i suoi cittadini devono sostenerlo e potenziarlo.

di sistemarsi hanno saputo rimboccare le maniche e riprendere il lavoro per dare a se e alla propria famiglia una casa, desiderando al più presto lasciare quei Campi profughi che lo Stato aveva messo a loro disposizione per una prima sistemazione.

Sparsi come erano per le diverse località, essi cercarono di incontrarsi, di riallacciare vecchie amicizie forzatamente interrotte dalla guerra e dall'esodo, di ricostituire le nostre collettività per tenersi uniti e conservare le nostre più belle tradizioni, i nostri usi ed i nostri costumi. Fu così che mentre Milano fungeva da catalizzatore per gli esuli fermatisi al nord, Roma raccoglieva quanti avevano deciso di scegliere la capitale come propria residenza e fu proprio qui che si ebbe nel 1947 la prima riunione di nostri concittadini incontratisi per festeggiare insieme la solennità dei Patroni.

Fu così che la collettività fiumana in esilio cominciò giorno dopo giorno ad organizzarsi; animati dal grande amore per la città che aveva dato loro i natali gli esuli fiumani seppero via via dare vita alle Leghe Fiumane in seno all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, ricostituire la Società Nautica Eneo e la Sezione Fiumana del Club Alpino Italiano, che ha realizzato poi il suo bellissimo rifugio ai piedi del Pelmo, richiamare in vita la gloriosa Società di studi fiumani ed istituire il Museo-Archivio Fiumano in via Cippico a Roma ed infine realizzare il Libero Comune in Esilio, destinato a raccogliere all'ombra del glorioso gonfalone cittadino, miracolosamente sottratto ai titini, quanti hanno avuto il privilegio di nascere sulle sponde dell'Eneo.

Ed oggi questa collettività si mantiene unita e compatta, fiduciosa in un migliore domani, nella speranza — senza farsi scioche illusioni — che il destino possa un giorno concederle di tornare nella propria terra.

**Domenica 19 Marzo avrà luogo alle ore 9,45 l'annuale incontro al Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera nella ricorrenza della nascita e della morte del Comandante Gabriele d'Annunzio. Legionari e cittadini fiumani sono invitati a parteciparvi.**

### ANCORA DELLA VILLA MIRABELLA

Ci siamo già occupati in un recente passato delle manomissioni abusivamente apportate alla Villa Mirabella, il bell'edificio compreso nel complesso del Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera.

Come noto tale complesso fu donato a suo tempo dal Comandante Gabriele d'Annunzio allo Stato Italiano a condizione che restasse intatto com'era. Ora tale impegno è stato disatteso a seguito di lavori fatti alla Villa Mirabella, già residenza della moglie del Comandante fino alla sua morte, con la scusa

della necessità di certi lavori di manutenzione. In effetti pare che la villa sia stata trasformata nelle sue strutture per ospitare una anziana signora che con il Vittoriale non avrebbe nulla da fare.

E' intervenuta tempestivamente presso le Autorità competenti l'Associazione Amici del Vittoriale ma a quanto ci risulta con ben scarsi risultati se la predetta Signora ha potuto prendere possesso della villa. Sappiamo che detta Associazione si è nuovamente rivolta al Ministero dei beni culturali e allo stesso Presidente della Repubblica e auguriamoci che tali interventi abbiano più successo di quelli precedenti.

Un'importante riunione è stata tenuta a Padova domenica 22 gennaio avendo il Sindaco del nostro Libero Comune voluto convocare alcuni autorevoli esponenti della nostra collettività, specie della seconda generazione, per prospettare loro il domani della nostra Organizzazione.

E' ovvio che i dirigenti del nostro Libero Comune debbano preoccuparsi di quello che potrà riserbare il prossimo domani alla nostra collettività dato che con il trascorrere degli anni le nostre file vanno diradandosi e che urge provvedere a garantire la continuità della nostra esistenza come collettività organizzata, in modo da assicurare il passaggio alle future generazioni della nostra storia, delle nostre tradizioni e delle nostre usanze.

La storia della nostra Fiume è una storia del tutto particolare e che purtroppo è ignorata non solo dai nostri connazionali ma spesso dagli stessi fiumani; ricordiamo, a parte le sue origini come "Tarsa-

tica" e come "San Vito ad flumen", le sue prerogative come "Corpus separatum adnexum" alla corona di Santo Stefano, il suo carattere italiano per lingua e tradizioni, i tragici avvenimenti susseguiti dopo la conclusione della prima guerra mondiale, gli anni felici vissuti dopo l'annessione all'Italia fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando è stata strappata dal seno della Patria contro la volontà dei suoi cittadini che in forma quasi totalitaria hanno preferito prendere la dura strada dell'esilio piuttosto che sottostare all'invasione di una Nazione straniera.

All'importante riunione hanno partecipato oltre a quelli di Padova, concittadini provenienti da Venezia, Vicenza, Gorizia, Cremona, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma.

Le conclusioni emerse nel corso della riunione serviranno di base ora ai dirigenti del Libero Comune e alla Giunta Comunale per programmare le necessarie iniziative.

Il 22 gennaio nella sede di Trieste del Comitato Regionale del C.O.N.I. ha avuto luogo l'assemblea annuale del Comitato Regionale della Federazione Italiana Canottaggio. L'assemblea quest'anno ha avuto particolare importanza in quanto nel corso della stessa era prevista anche la premiazione degli atleti affermatosi alle Olimpiadi di Seul e dei vincitori di titoli nazionali e regionali.

Per il Campionato Regionale "Allievi" era in palio il "Trofeo Società Nautica ENE0". La classifica, favorevole agli effetti dell'assegnazione del "Trofeo", delle Società remiere della Regione che hanno partecipato con armi "Allievi" alle 13 gare in programma nella stagione agonistica 1988, ha dato i seguenti risultati: 1° S.C.T. "Adria" di Trieste, punti 588; 2° C.C. "Saturnia" di Trieste, punti 368; 3° S.N. "Giacinto Pullino" di Muggia, punti 291; 4° Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" di Trieste, punti 224; seguono altre sette Società con punteggi minori.

La S.C.T. "Adria" si è quindi aggiudicata il Tro-

feo per il 1988 e la consegna dello stesso, alla presenza del Presidente del Comitato Reg.le F.I.C. sig. Sivitz, è stata fatta dal Segretario dell'"ENE0" rag. Carlo Cosulich al Presidente dell'"Adria", al quale ha fatto anche gli auguri per ulteriori affermazioni, tra gli applausi dei presenti.

La nostra Società era rappresentata oltre che dal Segretario dal Consigliere Carlo Tomsig e dal Sindaco sociale dott. Sergio Matcovich.

La S.N. "ENE0" ricorda che la S. Messa annuale in suffragio dei Soci defunti verrà celebrata domenica 23 aprile p.v. alle ore 10.15 al Tempio "Madonna del Prodigio - Sacro degli Sports Nautici" di Como-Garzola.

Alla funzione, che sarà celebrata da don Luigi Galli, sono invitati a presenziare Soci e simpatizzanti del nostro Sodalizio.

La S.N. "ENE0" esprime il suo intenso cordoglio alle famiglie dei Soci dott. Riccardo Wanke e dott. Egone Schindler recentemente scomparsi.

*Siamo stati richiesti di pubblicare:*

Per ricordare il 50° della nostra maturità abbiamo pensato di trovarci, tutti insieme, quarta A e quarta B, a Vicenza il prossimo 20 maggio (sabato).

Cercheremo di contattare di persona e a mezzo di telefono e/o lettera tutti gli amici del nostro corso e di quello che ci ha preceduto (1938).

Daremo successive informazioni sul programma.

Per chiarimenti, informazioni e per l'adesione, che si prega di dare, comunque, per motivi organizzativi, con cortese sollecitudine, scrivere o telefonare a:

— Mario Blasich - via Chiesa, 91 - 36010 Cavazzale (VI) - Tel. 0444/595019;

— Ulmo Burul - via Chiesa Nuova, 9 - 36023 Costozza - Longare (VI) - Telefono 0444/555049.

IL « NATO IN YU »

E' con profondo compiacimento che abbiamo appreso come anche il Senato abbia approvato la proposta di legge, già approvata dalla Camera e che quindi così diventa definitiva, in base alla quale sui documenti rilasciati a cittadini nativi in località passate sotto altra sovranità dopo l'ultima guerra dovrà essere indicata solo

la città di nascita senza altra indicazione.

Viene così definitivamente eliminata la dicitura di "nato in Yu" che molti uffici ponevano sui documenti dei nostri esuli e che a questi restava ... pesante.

Agli on. Giulio Camber e Pazzaglia, promotori di tale provvedimento legislativo, vada il sincero grazie degli esuli fiumani.

L'ERA DEL DIRITTO

Quando ero ragazzo — sul declinare della "belle époque" — nelle conversazioni tra adulti sentivo spesso pronunciare le misteriose parole pangermanesimo e panslavismo. Davano la sensazione dello schiudersi di finestre su fantastici panorami del sapere e della politica. Prezemolati di scienza e spolverati di cultura, questi enunciati scorrevano verso il Walhalla delle rispettive razze. Ma, in tanto profundersi di scorcii illuminati, specie nei paludamenti congressistici europei, una dotta distinzione mi dette da pensare e mi lasciò il segno. Eravamo, si diceva, nell'era dell'Arte: andava chiusa, per aprire la vista sulla sopravveniente era del Diritto.

La grande guerra mise fine ai comodi caffè dove oziosamente si parlava, si passavano le giornate, si leggevano gratuitamente i giornali e si disputava di strategia politica. Arrivano i piccoli bar americani nei quali la bevanda magica si prendeva frettolosamente in piedi e si aveva il tempo di scambiarsi il buon giorno. Carducci e De Amicis erano morti; anche De Pretis. Sopravviveva Giolitti che aveva l'agio di prendersi la rivincita su Salandra e su d'Annunzio. Io, e quelli come me, non eravamo più ragazzi. Eravamo diventati grandi. Avevamo fatto la guerra: una esperienza travolgente che ci aveva mutati nel corpo e nello spirito. Il mondo non ci appariva più come lo avevamo lasciato. Il vecchio

liberalismo ci faceva ancora l'occhietto. Altrettanto ci ammiccava il vieto socialismo risciacquato nel più attuale leninismo, ma pensavamo non avesse fatto bella figura al vaglio della nostra nuova pietra di paragone: la guerra.

Intanto, manovalanza di una impresa compiuta, con la prospettiva della disoccupazione all'orizzonte, ripempivamo di grigioverde le università e le piazze, ingaggiati ad applaudire o a fischiare coloro che pretendevano di rappresentarci a Parigi, dove si dava inizio all'era solare della Giustizia. Era arrivata, senza che ce ne rendessimo conto, l'ora slava del Diritto. Il Panslavismo s'era dissolto nello sfacelo dell'Impero russo: i polacchi, i cechi, gli slovacchi, i croati, i serbi, gli sloveni e i bulgari cercavano una propria fisionomia da curare in una indipendenza protetta.

Il Pangermanesimo, sulle rovine dell'Austria, si sgretolava malinconicamente nei suoi componenti originali: i tedeschi soccombevano con i vinti, gli scandinavi si libravano "au-dessus de la médée", gli inglesi badavano al sodo e avevano vinto la guerra.

L'Italia, nel suo eterno arrovelarsi tra il sacro e il profano, cercava di coagulare e di rapprendere la sua gelatinosa conformazione di Stato aggiungendosi attributi che sono petizioni di principio o anadiplosi: etico con Gentile, sociale con Rossoni e di diritto con Rocco.

La Giustizia così, oltre che rassodare, diventava dogma. Lo Stato, dalla concezione machiavellica di

cosa passava alla categoria filosofica di causa; scissa nei tre poteri costituzionali: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario, i quali formano il tutto. Ma, per associazione di idee, ci approssimiamo, alla trilogia cristiana e alla osservazione che, allo Stato, manca la religiosità di cui è satura la giustizia. Allora il nostro pensiero si perde sul panorama di quei primi quattro secoli della era volgare, quando Roma impiegava, nelle lotte civili e militari, lo sforzo sanguinoso, onde dare, al suo Impero, una origine imperscrutabile e onnipotente, posta al di là delle nuvole. Per contro il Cristianesimo, innestato sul tronco robusto dell'ebraismo, forniva la giustizia preconfessionata oltre che soprannaturale, il Decalogo.

Lo scontro tra la verticale potenza del dominio e la trasversale resistenza dell'Innato o dell'obiezione mandò in frantumi l'Impero. Restò lo spirito che tosto si corruppe: divenne inquisizione e scismi: proficò in sette e in Partiti.

*Sebastiano Blasotti*

IL RADUNO DI VICENZA

Come già preannunciato il tradizionale radunetto di Vicenza avrà luogo nei giorni 6 e 7 maggio con il seguente programma:

**Sabato 6 maggio**

- Arrivo e sistemazione negli alberghi;
- ore 19 - Appuntamento nella sede del Dopolavoro Ferroviario (via Vaccari, 8);
- ore 20 - Cena collettiva al Ristorante SERENISSIMA in viale della Scienza 26/a, nei pressi della Fiera.

**Domenica 7 maggio**

- ore 9 - Incontro al Dopolavoro Ferroviario;
- ore 10 - Gara di bocce;
- ore 12 - Partenza per Gambugliano e pranzo al ristorante "Al Carrettiere";
- ore 16 - Pomeriggio danzante. Distribuzione della medaglia ricordo ai neo sessantenni (nati nel 1929 e anni precedenti).

Per chi intende pernottare a Vicenza si segnalano gli alberghi:

- Nord Hotel - Ponte Alto Olmo di Creazzo; uscita ovest dell'autostrada: garage; autobus n. 1 dalla stazione;
- Hotel Cristina - Corso San Felice, 32; uscita ovest autostrada; garage; autobus 1 e 5 dalla stazione;
- Albergo Robina - via Rossi; uscita autostrada ovest; autobus n. 4 dalla stazione;
- Albergo Marechiaro - S.S. Felice e Fortunato, 255; autobus n. 1 dalla stazione.

Quote di partecipazione: L. 23.000 a pasto. Prenotazioni presso Lino Badalucco - via Ghellini, 14 - Tel. 0444/501718 entro il 3 maggio con l'invio di un acconto di L. 10.000.

I concittadini che intendono partecipare alla gita a Laurana tengano presente il programma pubblicato su LA VOCE di gennaio; volendo fare il viaggio in corriera potranno lasciare le loro automobili nel garage del Nord Hotel con una spesa di L. 5.000 al giorno, comprensiva dell'assicurazione.

## I «MULI» DEL «TOMMASEO» CHI ERANO? CHI SONO?

Cari concittadini,  
cari lettori,

Vi capiterà di leggere saltuariamente sul nostro giornale qualcosa che riguarda i "muli del Tommaseo". Molti di Voi conoscono o individuano questa categoria di mortali, che non è una casta, perché ne conoscono la storia, le vicissitudini, magari alcuni degli appartenenti al gruppo. Altri invece si chiederanno: «chi erano? chi sono?».

Bene! desidero fornire qualche informazione in merito.

Alla fine dell'ultima guerra, molti giovani studenti provenienti dalle varie città della Venezia Giulia e dalla Dalmazia, cedute alla Jugoslavia, usciti da una Nazione della quale non facevano parte, si sono trovati con il desiderio di continuare gli studi per inserirsi in una nuova società con le funzioni che avrebbero avuto, terminati gli studi, se fossero rimasti nelle loro zone di origine.

Nacque così il "Collegio Nicolò Tommaseo", messo a disposizione dei giovani sopraccitati per merito del prof. Pietro Troili, allora residente a Roma ma proveniente da Fiume dove aveva esercitato, negli anni precedenti, la sua professione d'insegnante. Ai meriti del prof. Troili potremmo aggiungere quelli di alcune altre persone, sensibilizzate al problema, che con lo stesso collaborarono ed allo stesso dettero aiuto per ottenere quanto desiderato.

A questo punto è necessario ricordare che:

a Brindisi esisteva, inaugurato nel 1937, il Collegio Navale della G.I.L. costruito per ospitare giovani desiderosi d'intraprendere la via e la vita del mare.

Terminati gli studi presso il Collegio Navale di Brindisi avevano precedenza assoluta nell'entrare all'Accademia Navale di Livorno qualora ne fossero risultati predisposti e dotati.

Il Collegio Navale divenne poi sede provvisoria proprio dell'Accademia Navale di Livorno quando la penisola fu divisa in due, in seguito ad eventi bellici che videro al NORD le truppe germaniche ed al SUD quelle anglo-americane. Nacque la necessità di continuare a preparare i futuri Ufficiali della Marina Militare ed il Governo Badoglio scelse Brindisi quale nuova sede. Le strutture erano allora quanto di meglio si potesse immaginare, ad alto livello tecnico, seconde in Italia solo all'Accademia (mi riferisco al periodo in cui vennero costruite ed utilizzate, con attrezzature sportive, igienico sanitarie e di altro genere) ma è ovvio che, dopo la fine del-

la guerra, le trovammo meno funzionali, seppure soddisfacenti.

L'Accademia Navale trovò collocazione a Brindisi dalla fine del 1943 al 1946, quando riprese le sue funzioni nella sede originale.

Proprio in quel momento prese corpo e attività il nuovo "Collegio Nicolò Tommaseo" che trovò al proprio interno la possibilità di preparare gli studenti dell'Istituto Nautico e del Liceo Scientifico, mentre coloro che avevano intrapreso altri studi poterono frequentare le scuole di Brindisi.

Noi allievi, considerati i pochi mezzi a disposizione, con qualche sacrificio ma con riconoscenza ci adoperammo a ripristinare qualcosa dell'apparato necessario a mantenere in vita secondo regole disciplinari e sportive quella palestra di vita che era stato il Collegio Navale e che desideravamo lo fosse anche il "Tommaseo".

Fu nostro merito, ma tanto merito va anche a coloro che ci guidarono e che seppero provocare, immediatamente, nel 1946, quello spirito di cameratismo necessario per la convivenza tra provenienti da varie zone, senza creare inutili campanilismi o stupidi confronti. Un confronto nacque ma fu con la vita, fu un confronto con la realtà che ci volle proporre problemi grandi più di noi stessi, (lontani dalle famiglie di cui alle volte non avevamo nemmeno notizie) e lo vincemmo in virtù della capacità di superare ostacoli, difficili ad uomini già maturi, quando eravamo solo dei ragazzi.

Da quel Collegio sono usciti validi professionisti nel campo della medicina, della cultura, dell'arte, di altre discipline; sono usciti validi Comandanti di navi di Compagnie italiane e straniere, Ufficiali altrettanto validi della Marina Militare, dell'Aeronautica e dell'Esercito italiani, anche con il massimo grado di Generale di Corpo d'Armata oggi sulle spalline dell'ex "mulo del Tommaseo" Franco Bettin. Sono usciti perfetti managers operanti in varie parti del mondo anche con mansioni direttive ad alto livello.

E' doveroso ricordare il Ten. Col. dei Carabinieri Antonio Varisco, l'Ufficiale dell'Aeronautica Danilo Migliori, l'Ufficiale della Marina mercantile Donato Fino; a questi ultimi tre Compagni di Collegio, che hanno già percorso tutto il cammino della loro esistenza, vada un ricordo deferente perché hanno pagato con la vita l'essere stati al servizio, anche se in situazioni completamente diverse, della Nazione, della comunità, del prossimo.

Con il desiderio di darne alcune notizie ho evidenziato la funzione di quel Collegio Nicolò Tommaseo ormai dimenticato, come succede con le "carrette in disarmo", che ha dato però la possibilità a tanti dei suoi allievi di affermarsi nella vita, di farsi ammirare e ricordare. Rimane, il "Tommaseo",

nel ricordo degli ex allievi così com'era, riempito di speranze non deluse, di giovani cuori palpitanti, di generose proiezioni nel futuro. E' un ricordo di gioventù, di quella che è stata colpita, si è rialzata, ha ripreso il cammino ed è giunta alla meta, onorevolmente.

Argeo Monti

## DALLE PROVINCE

### DA ROMA

Dopo la parentesi natalizia sono ripresi al PICAR gli ormai tradizionali incontri conviviali di fine mese; notevoli purtroppo questa volta le assenze a causa della "cinese" e dell'inclemenza del tempo; mancava anche l'animatore di questa manifestazione, Giuseppe Schiavelli, il quale dopo un difficile intervento chirurgico si trova in convalescenza.

Con manifestazioni di affetto sono stati accolti i concittadini Arturo Valcastelli e Liliana Sever che, anche se non del tutto guariti, non hanno voluto mancare alla riunione. Tra i volti nuovi quelli delle signore Katy Lager e Mizzi Bacciato Palutan.

Nereo Bianchi ha portato ai presenti il saluto di Schiavelli, al quale questi hanno rivolto un caloroso applauso, ha ricordato i romsiani Gabriele Deling e Lionella Travenved. Fael, recentemente scomparso, ha informato di un saluto pervenuto dal Canada da Giuliano Superrina ed infine ha ricordato come a febbraio sarà commemorato il decimo anno di questi incontri al PICAR, incontri rivelatisi tanto utili per tenere unita la nostra collettività.

Hanno parlato poi la prof.ssa Ricotti — per segnalare una prossima conferenza del dott. Ballarini al Capranichetta sul tema «Italianità, umanità e fumanesimo a 70 anni dall'Impresa dannunziana» —, il Gen. Lucci, Vicepresidente della locale Lega Fiumana e Vittorio Tavelli, Presidente del Comitato Provinciale dell' A. N. V. G. D.

### DA VICENZA

Il Comitato locale dell'ANVGD organizza per domenica 9 aprile l'annuale pranzo sociale. Questo si svolgerà alla trattoria "Castellani", al Moracchino; dopo il pranzo verranno proiettate alcune video cassette paesaggistiche su Fiume.

Le prenotazioni vanno fatte al più presto telefonando al 0444/501494.

### Dalla Riviera di Levante San Sebastian ... con la viola in man ...

In questo mitissimo inverno della Riviera sono sbocciate poche viole, troppo poche per farne omaggio alle numerose concit-

tadine presenti alla riunione conviviale del 21 gennaio. Ma tutte hanno gradito, in sostituzione delle viole mancanti, i graziosi ramoscelli di profumatisima mimosa.

Al pranzo, che ha avuto luogo a Camogli, negli accoglienti locali della Scuola Alberghiera, erano presenti ben 144 persone (un bel radunetto). Il menù è stato veramente luculliano, servito con signorilità dagli eleganti e compiti alunni della Scuola.

Tra i convenuti gradita la presenza della signora Lidia Brenco proveniente da Chicago e della nostra "decana", la signora Elsa Malusa Zagabria, sempre pronta ad accorrere, con spirito giovanile, alle riunioni dei fumani.

Un ringraziamento sentito va rivolto alla gentile signora Angiolina Simcich che ha voluto regalare bellissimi pupazzi di sua produzione per rendere più ricca la lotteria.

I canti hanno allegrato la festa e si sono conclusi con il "Nabucco" e qualche inevitabile lacrimuccia.

Grazie a Carmen Moderrini, Marinella Zustovich, Licia Pian e Norma Viti che tanto si prodigano per organizzare le nostre riunioni.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 18 marzo. Le prenotazioni sono già iniziate.

### NOTIZIE DA LOS ANGELES

Veniamo informati che lo scorso 27 novembre, per iniziativa della Sezione artistica dell'Università Pepperdine, si è svolto a Los Angeles un concerto con la partecipazione della celebre soprano Maria Petrova Elsen che anni fa, in Italia, aveva più volte dedicato le sue esibizioni musicali alla nostra Fiume e che, su invito della RAI, aveva prestato la sua collaborazione alla trasmissione "Roma chiama Bogotà" che, via satellite, era stata diffusa negli Stati Uniti ed in tutti i Paesi dell'America Latina.

Durante il concerto Maria Petrova Elsen ha eseguito per la prima volta una romanza lirica, musicata dal Maestro Michelet, notissimo in tutto il mondo per aver composto le colonne sonore di ben sessanta film, fra i quali quelli che hanno avuto come interprete principale l'indimenticabile Marilyn Monroe.

Le parole della romanza, dal titolo "Dreams of love", sono la traduzione in inglese di una poesia del nostro Giuseppe Schiavelli, tratta dalla raccolta "Realtà e fantasia", edita nel 1979, e Maria Petrova Elsen ha voluto presentarla col nome di Schiavelli, ricordando il suo amore per Fiume e la sua opera di giornalista e scrittore, ma in particolare la sua grande umanità per la pace e la fratellanza.

Nutriti applausi hanno accolto la presentazione e l'esecuzione musicale e, ancora una volta, il nome di Schiavelli e quello di Fiume hanno raggiunto le Americhe per diffondere la voce delle nostre terre perdute.

### DAL CANADA

Ad iniziativa della Delegazione dell'ANVGD di Toronto nostri concittadini insieme ai fratelli istriani e dalmati si sono riuniti l'8 gennaio al ristorante "Villa Borghese" per un convito a conclusione delle festività di Natale e Capodanno. Parole di circostanza sono state rivolte ai presenti da parte del Presidente Mario Romani. Un nuovo incontro è previsto per l'inizio di marzo.

\* \* \*

Il Club Giuliano Dalmata di Toronto ha festeggiato recentemente il 20.mo anniversario della sua fondazione con una solenne cerimonia svoltasi alla presenza del Vice Console di Italia prof. Diego Bastianutti, nostro concittadino.

Alla stessa sono intervenuti anche concittadini provenienti da Hamilton, da Porth Artur, Windsor e St. Catherine.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal Presidente Bruno Gallich, il quale così ha concluso il suo mandato cedendo poi la presidenza del Circolo al neo-eletto Carlo Milessa.

A fare parte del Comitato Direttivo del Club per il 1989 sono stati chiamati, oltre a Milessa, i concittadini: E. Bilucaglia, D. Bongiovanni, M. Cotic, A. De Rocco, R. Dodich, D. Furlani, A. Galli, A. Lini, N. Marini, O. Olenik, A. Pistan, N. e P. Rismondo, M. e W. Stefan, R. Ulrich, D. Vinci, J. Zigante.

A tutti auguri di buon lavoro.

### DALL'AUSTRALIA

Abbiamo ricevuto con piacere una copia del nuovo numero del periodico "IN CORSO FIUMAN", notiziario-circolare del Circolo Fiumano di Melbourne. Sullo stesso abbiamo letto con molto interesse la cronaca delle manifestazioni svoltesi per la ricorrenza del 25.mo anniversario di vita del Circolo e molte belle foto che ci hanno riportato con il ricordo a quel lontano San Vito del 1965 quando venne fondato il Circolo.

Non possiamo che compiacerci con i dirigenti del Circolo per la bella pubblicazione.

# IL NIDO PERDUTO

di Salvatore Samani  
(XIX puntata)

Battagliero per temperamento, ma insieme leale e generoso, fin dalla prima giovinezza aveva sognato l'Italia. Per sfuggire alle angherie della polizia ungherese aveva proseguiti gli studi in Istituti italiani laureandosi in giurisprudenza nell'università di Urbino. Volontario nell'esercito italiano durante la guerra del 1915, al ritorno a Fiume aveva partecipato con passione ed entusiasmo alle drammatiche vicende fiumane, prima fra tutte l'impresa dannunziana. Al fascismo aveva aderito perché in questo, al pari di Riccardo Gigante e tanti altri, aveva veduto il difensore dei valori nazionali più che il costruttore d'un ordine politico nuovo. Nel suo segreto non aveva approvata l'alleanza con la Germania di Hitler e tanto meno la guerra al suo fianco. Dopo la caduta di Mussolini s'era ritirato da ogni attività politica e con i tedeschi non aveva voluto mai collaborare. Viveva appartato nel suo bell'appartamento accanto alla signora Lidia, sua moglie. Unica sua distrazione in quegli anni, era la passeggiata quotidiana la quale, quando passava dalle mie parti, solitamente si concludeva nel giardino di casa nostra. Là, comodamente seduti, si discorreva a lungo soprattutto del nostro incerto futuro. Era convinto che i partigiani slavi non avrebbero potuto occupare la nostra città perché preceduti da reparti del nuovo esercito italiano. Diceva di saperlo da fonti sicure. Non possedevo la sua sicurezza, però non osavo contraddirlo per non dargli dispiacere. Dopo l'occupazione partigiana, che dolorosamente aveva smentite le sue previsioni, preferii evitare ogni contatto con chiunque. Non gli reggeva il cuore lo spettacolo della sua città invasa dal suo tradizionale, odiato nemico. Non lo vedevo da qualche mese. Un giorno mi decisi di fargli una breve visita. Lo trovai sprofondato in una poltrona con un libro in mano. M'accolsi con l'usuale cordialità.

— « La ringrazio, caro amico, d'essersi ricordato di me. Come vede stavo leggendo i Pensieri di Pascal ». — Mentre parlava lo guardavo. Mi parve dimagrito, gli occhi senza la vivacità d'un tempo.

— « Vede, sono solo con i miei ricordi; tutti i vecchi amici o sono lontani o non sono più. Non riesco a dimenticare la orrenda morte di Gigante e di Blasich. Ora forse tocca a me. Non sono tranquillo. Hanno già tentato di colpirmi — ricorda? — non è molto; a Susak di ritorno da una delle mie

solite passeggiate fui fatto segno ad un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto ».

— « Se veramente avessero voluto liberarsi di lei avrebbero agito diversamente. Soltanto uno scriteriato irresponsabile ha potuto compiere quel gesto. I nuovi venuti non possono accusarla d'alcuna colpa. Con i tedeschi non ha mai collaborato, da anni non svolge attività politiche ... ».

— « Se bastasse ...; il mio passato, la mia condizione sociale e civile di Senatore possono dar loro ombra. Talora vedo gironzolare intorno alla casa certi brutti figure o se ne stanno impalati per ore intere in un angolo. Parliamo di altro. Sento dire che Zanella collabora con De Gasperi per salvare la nostra povera Fiume. Nonostante tutte le traversie sofferte ancora una volta s'è gettato nella lotta. Tenta l'impossibile ed in mano ha soltanto un pezzo di carta, lo Stato libero di Fiume. Una carta oggi senza alcun valore. Il suo tentativo è senza speranza ».

— « Ha dovuto almeno tentare ».

— « Già, tentare; purtroppo non riuscirà, gli alleati hanno promesso la nostra città a Tito. Noi dovremo lasciarla e sarà un dramma per tutti perché dovunque andremo in nessun luogo troveremo comprensione ».

Un mese, o forse più, dopo quel nostro incontro, un mattino si recò all'ufficio di polizia per chiedere il passaporto. Gli risposero di ritornare tra otto giorni. Quando si ripresentò fu tradotto e chiuso in uno stanzino. Da qui fu trasferito nelle carceri della città. Da quel momento di lui nulla più si seppe. Forse fu fatto morire nella buia cella dove l'avevano rinchiuso, forse altrove. Nessuno mai ha conosciuta la fine del Sen. Icilio Bacci.

Le ultime parole di Bacci mi tornavano all'orecchio come un ritornello ossessivo: dovremo abbandonare la nostra città e dove andremo non troveremo comprensione.

Quanto accadeva intorno a me mi convinceva ogni giorno più quanto fossero vere. Lo smantellamento delle nostre istituzioni, sulle quali s'era fino allora retta la nostra vita, continuava senza sosta; la legge era sostituita dall'arbitrio di pochi, i reati di carattere penale erano stati sottratti ai giudici togati e affidati ad uomini giuridicamente impreparati, però politicamente fidati.

Tutti i dirigenti dei pubblici uffici e gran parte del personale impiegatizio erano stati licenziati. Il Consiglio comunale o, meglio, la nostra Rappresentanza con il Sindaco — che per noi era stato sempre il Magnifico Podestà — erano stati soppressi; in luogo del primo avevano inventato il Comitato popolare cittadino, il "cipici", come ironicamente era chiamato. Nessuno sapeva da chi e da quanti fosse composto. Soltanto il capo era conosciuto: un imbianchino che aveva dipinte e ridipinte decine di stanze e cucine delle nostre case.

Non apparve mai in pubblico, forse per innata timidezza. Nell'ufficio già del Podestà riceveva gli ordini che gli giungevano dall'alto e li faceva eseguire. Nel tribunale erano entrati i nuovi giudici popolari privi della più elementare conoscenza del diritto. Le loro attribuzioni erano limitate alle cause penali; le civili, per i nuovi venuti non rivestivano alcun interesse ed erano state lasciate ai giudici togati.

Poiché i primi non avevano alcuna dimestichezza con i codici, le loro sentenze erano capricciose e imprevedibili. Un imputato per il medesimo reato poteva essere condannato a cinque anni come ad uno oppure essere assolto, soprattutto se si dichiarava disposto a collaborare nella costruzione della nuova società comunista. Nella opera di costruzione della nostra società non era mancata l'abolizione della proprietà privata. Artigiani e commercianti — poteva essere un falegname, un fabbro, un barbiere o un macellaio — all'improvviso si vedevano recapitare il decreto del "Cipici" il quale dichiarava la loro bottega o la loro officina proprietà del popolo con quanto conteneva; lui poteva continuare il lavoro non più come proprietario ma come dipendente con un determinato salario mensile.

Lo scempio che i nuovi padroni facevano della nostra città non aveva soste, né incertezze. Il loro programma non era soltanto socio-economico, ma soprattutto nazionalistico.

Non c'era infatti più alcuna ragione che Fiume conservasse il suo carattere italiano. Non apparteneva, forse alla nuova Jugoslavia popolare? Essa doveva quindi trasformarsi in una città slava e per raggiungere lo scopo bisognava costringere gli italiani ad andarsene.

Avevano cominciato a farlo fin dal primo arrivo con il sopprimere fisicamente i cittadini più rappresentativi. Avevano proseguito con la deportazione anche di intere famiglie, con arresti indiscriminati, con i massicci licenziamenti della classe impiegatizia, con l'abolizione della pro-

prietà privata. Un piano che non faceva una grinza ed evitava d'ammazzare, ma raggiungeva lo stesso risultato e risolveva ogni futura controversia: se mai l'Italia avesse voluto rivendicare le terre una volta sue le si sarebbe potuto rispondere che in quelle terre non c'erano italiani, ma soltanto slavi. Una soluzione ideale.

Machiavelli, quando insegnava il modo migliore di rendere sicura una conquista, non ci aveva pensato. Per lui « non c'è modo sicuro a sopperder(la) altro che la ruina ... e chi non la disfaccia aspetti ad essere disfatto ». Egli insegnava « spegnere il nemico ammazzandolo ».

Esiste invece un modo più moderno di "spegnere"; il risultato è identico ed evita gli inconvenienti dell'altro. Tito aveva preferito quest'ultimo. Ed i

fiumani se n'andavano. Avevano scelto il doloroso esilio piuttosto che essere alla mercé, odiati, dell'odiato straniero. Dagli ultimi mesi del '45 partivano sempre più numerosi, accatastate le masserizie in un carro ferroviario che in un binario morto doveva attendere il giorno della partenza per una lontana destinazione.

Partivano: negli occhi le care immagini della loro piccola patria abbandonata, dei brulli colli punteggiati dalle bianche sassaie tra il verde dei radi abeti e dei lauri, del loro mare che lo scirocco in tempesta sollevava in paurose ondate o la bora frustava con le sue violente folate. Dal treno che s'allontanava mandavano l'ultimo saluto alla loro povera Fiume che non avrebbero più riveduta.

(continua)

## LIBRI

Francesco Semi - « Il dialetto veneto dall'VIII al XX secolo ».

Liviana Editrice - Lire 20.000

Con questo suo studio il prof. Semi ha illustrato lo sviluppo nei secoli del dialetto veneto nelle sue varie sfumature. La parlata dialettale del Veneto è andata sviluppandosi nelle sue varietà principali e precisamente la veneziana, la trevigiana, la padovana e la veronese; accanto a queste vanno ricordate ancora l'istrianica e la dalmata, anche se la veneziana ha conservato sempre una precisa supremazia su tutte le altre.

Ovviamente i vari dialetti sono andati trasformandosi attraverso i secoli fino a raggiungere le forme attuali ed è molto interessante poter seguire tali trasformazioni attraverso la piccola antologia curata dall'autore, al quale siamo grati di avere dedicato due capitoli al dialetto fiumano, ricordando il dialetto in uso nel XV secolo con la pubblicazione del calmier dei prezzi del pesce del 1449 e quello usato all'inizio di questo secolo da Mario Angheben.

## PER GLI EX UFFICIALI

Il concittadino col. Luigi Arvali desidera contattare tutti i colleghi ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che, come lui, trattenuti in servizio perché residenti nei territori inaccessibili sono stati posti in quiescenza ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 808, con il grado di Tenente-colonnello.

Li invita a scrivergli o telefonargli al seguente indirizzo: Via Einaudi, 42 - 30174 Mestre-Venezia - Telefono 041/5056642.

## A.N.D.A.Z. - « Zara - 35 anni di copertine ».

Industria grafica Lithos, Ancona.

L'amico dott. Nerino Rismondo, che da 35 anni cura la pubblicazione del bel periodico ZARA, organo dell'Associazione Nostalgica degli Amici Zaratini, ha voluto raccogliere in un volume le copertine dei numeri pubblicati in questo lasso di tempo.

Ne è uscito un volume di grande interesse che si sfoglia con piacere facendo rivivere il dramma vissuto in questi anni dai fratelli zaratini nel ricordo costante della loro città e del loro esodo.

All'amico Rismondo il nostro più vivo plauso per questa sua iniziativa.

## EL FIUMAN

Abbiamo ricevuto un nuovo numero di EL FIUMAN, il simpatico periodico che viene compilato a Melbourne dalla sig.ra Illuminata Trentini, zaratina di nascita ma fiumana di elezione, desiderosa sempre di continuare l'iniziativa presa nove anni or sono da suo marito, l'indimenticabile amico Gino.

Riteniamo doveroso rivolgere alla signora Lumi ed ai suoi collaboratori il nostro più vivo plauso per questa sua attività.

LEGGETE E  
DIFFONDETE

« F I U M E »

RIVISTA  
DI STUDI  
STORICI

## SONO STATO A . . . VENEZIA

Mi rendo conto che adoperare il telefono per chiamare una persona che non si conosce non è molto simpatico, ma lo devo fare, come già spiegato, per le difficoltà di raggiungere, partendo da Padova, il lido di Venezia.

E' quanto ho detto anche alla dottoressa Wally Loriani, la quale mi ha capito e giustificato.

La nostra concittadina a Fiume abitava con i suoi genitori in una palazzina adiacente all'Ospedale Civile, del quale suo padre, il rag. Mario, era l'economista. Sua mamma era la signora Piera Albertini.

Lasciarono Fiume nel 1947 (dopo che il rag. Loriani ebbe a sopportare umiliazioni e sofferenze da parte dei nuovi padroni), alla volta di Rimini, dove il nostro concittadino poté riprendere lavoro nello Ospedale locale. Qui sono rimasti per 15 anni, praticamente fino a quando il rag. Loriani è andato in pensione, trasferendosi poi a Venezia « per esser più vicino de casa nostra », come mi ha detto la concittadina.

Wally Loriani è farmacista. Conseguita la laurea, ha lavorato per qualche anno nel capoluogo romagnolo; oggi dirige la Farmacia "Internazionale" al Lido di Venezia, punto di incontro di molti fiumani.

A Fiume ha frequentato il Liceo-Ginnasio "Dante Alighieri", quando Preside dell'Istituto era il prof. Silvino Gigante. E di questo periodo naturalmente conserva i ricordi più belli.

Durante la conversazione ricordiamo anche suo fratello Italo, morto a Rimini.

\* \* \*

Prima delle feste di Natale è venuta a trovarmi in ufficio la signora Maria Vallacco Koten, la visita della quale mi ha procurato molto piacere.

La signora Maria da signorina abitava con i suoi genitori in via Santa Entrata; il papà, Giuseppe, era morto nella prima guerra mondiale; sua mamma era la signora Maria Sincovich. Si trasferirono a Cantrida. Aprirono una latteria nella casa del sig. Ciurda; la mamma nel periodo estivo gestiva il bar del "Bagno Riviera".

La nostra concittadina si è sposata a Fiume, nel 1937, con il signor Vittorio Valacco di Pola, già maresciallo della Marina Militare ed in seguito promosso ufficiale per meriti speciali. Subito dopo sposati andarono ad abitare nella casa del sig. Zurk, sempre a Cantrida.

Subito dopo il sig. Valacco è partito per la guerra; fatto prigioniero non è

più ritornato a Fiume. Sua moglie, invece, ha lasciato Cantrida nel 1947 alla volta di Venezia, dove già si trovava il marito. Da quella data ad oggi i signori Vallacco abitano sempre a Venezia - Calle dei Pionieri n. 13 - Castello San Pietro, hanno una figlia, Lucilla, sposata con il dott. Lombardi, e due nipoti.

Durante il dialogo, ricordiamo la sorella Sdenka, sposata a Fiume con il sig. Bruno Cossovel, già brigadiere dei vigili urbani, abitanti in Braida. Dopo l'esodo si sono stabiliti a Treviso dove il sig. Bruno è morto, lasciando la moglie e due figli. Il fratello Pepi, lavorava al Silurificio di Fiume. Dopo l'esodo si stabilì a Novara dove oggi vive da pensionato; ha due figli: Giuliano, un noto campione sportivo (del quale scriverò a parte) e Maurizio, impiegato alle Poste.

\* \* \*

Al Lido di Venezia, in via Spalato n. 5, abita la signorina Agnese Steiner. Con lei ho avuto una telefonata piacevolissima; mi ha raccontato che a Fiume abitava in Piazza Scarpa; i suoi genitori erano di origine ungherese, venuti a Fiume per motivi di lavoro.

Quando suo padre andò in pensione, si trasferirono in Abbazia, dove aprirono la pensione "Al Paradiso".

Nel 1942, visto che le cose si mettevano male, lasciarono Abbazia alla volta di Cittadella, da dove, poi si trasferirono al Lido, dove i genitori sono morti.

La signorina Agnese, siccome parla diverse lingue, lavora ancora in un albergo di Venezia.

\* \* \*

Il signor Aldo Quarantotto abita in via Gabriele d'Annunzio n. 4, sempre al Lido.

A Fiume abitava con i suoi genitori in "Corso", sopra la sede del G.U.F. Suo padre era proprietario, prima, del ristorante "Lloyd", poi del "Caffè Sport" in Piazza Dante. Sua mamma era la signora Maria Sanzin, originaria di Muggia. Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Venezia.

Il nostro concittadino era impiegato alla Società di Navigazione "Fiumana", poi è passato alla "Sidarma". Ora ha 74 anni ed è in pensione. Sua moglie è di Verona.

I coniugi Quarantotto hanno una figlia: Anna, ragioniera, lavora al Museo Archeologico di Venezia, ha sposato un vene-

ziano, ha un figlio al quale i nonni sono particolarmente affezionati.

Il sig. Aldo aveva tre fratelli, ma sono tutti morti.

\* \* \*

Altro giro, altra telefonata, questa volta al sig. Francesco Blecich. A Fiume abitava con i suoi genitori a Pehlin. Suo padre Vittorio era ingegnere edile, sua mamma era la signora Maria Cicovich.

Terminati gli studi si era arruolato nella Marina Militare; ora è in pensione. A Fiume si era sposato con la signorina Maria Mateschich e abitava in via Trieste.

Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Venezia, dove il nostro concittadino era stato destinato al Comando Marina e da quella data fino ad oggi hanno sempre abitato nel Sestiere Castello n. 13.

I coniugi Blecich hanno un figlio: Raimondo, titolare di una bottega di antiquariato a Venezia, sposato con una veneziana, padre di due figli.

Ricordiamo anche Francesca e Felice Blecich, sorella e fratello del nostro concittadino, morti a Fiume.

\* \* \*

E' stata molto piacevole la telefonata che ho fatto con la sig.ra Mirella Santoro, abitante in via Lepanto n. 24 - Lido.

A Fiume abitava in Androna Carpaccio (una traversale di via Trieste). Suo padre, Tommaso, era impiegato statale. Venuto a Fiume con i Legionari, aveva conosciuto la signorina Giuseppina Tadei, si era sposato e qui è rimasto.

Mirella, ci piace ricordarlo, è stata un'abile nuotatrice, ha partecipato a diverse competizioni ottenendo risultati eccellenti. Lasciò Fiume nel 1946; in seguito la raggiunsero i suoi genitori, avendo suo padre ottenuto il trasferimento all'Intendenza di Finanza di Venezia.

Mirella ha sposato il notaio dott. De Donà, ha tre figli: Roberto è programmatore; Daniela è impiegata al Banco di Roma; Patrizia è insegnante, ha sposato un veneziano, ha due figli.

Ricordiamo anche la sorella Livia, sposata al sig. Ervino Antonini (fratello dell'avvocato Ramiro), residente a Roma.

Sergio Stocchi

## Falische del Quarnaro

(LVI puntata)

Luigi Francovich de Bersez ...

Anno scolastico 1912/1913, classe seconda A delle cittadine. Notai subito l'assenza di alcuni dei condiscipoli dell'anno precedente: Pian, Mini, Gironcoli ed altri dei quali mi sfugge il nome. Erano passati alla neo istituita Scuola Reale che dava la possibilità di dedicarsi agli studi classici.

L'antico Collegio dei Padri Gesuiti — dove l'insegnamento veniva impartito in latino ed in italiano — dopo la soppressione dell'Ordine era passato alle dipendenze delle Autorità Civili. Nel periodo dell'assolutismo subentrato dopo i moti del 1848, l'insegnamento era impartito in tedesco ed in italiano. Ottimi professori, quali il celebre Lorenz. Ci fu qualche tentativo di Zagabria di imporre l'insegnamento in croato e la pubblicazione della rivista croata NEVEN nell'aprile del 1858, che si estinse nel dicembre dello stesso anno, per mancanza di abbonamenti sostenitori.

Con l'accordo del 1868 a Fiume fu istituito un Ginnasio statale ungherese ed uno croato che più tardi si trasferì a Sussak, dato che veniva utilizzato quasi esclusivamente dagli studenti della vicina Croazia.

Nel ginnasio statale ungherese però sino alla fine dello scorso secolo tutte le materie venivano insegnate in lingua italiana; solo nel 1899 si cominciò a studiare la geografia politica in ungherese. Del resto in questo ginnasio parecchi erano i professori trentini, che non conoscevano nemmeno l'ungherese, perché avevano studiato a Trento, come i professori Dalmartello, Zambra, Angheben. Budapest aveva cura di mandare a Fiume elementi preparatissimi, che prima venivano inviati in Italia a studiare l'italiano. Cito il prof. Alfredo Fest che diede il suo prezioso contributo alla storia di Fiume dedicandosi allo studio dei Libri del Cancelliere di Fiume Antonio de Reno; Alessandro Körösi incaricato dell'insegnamento dell'ungherese; Giovanni Matiaz, che indirizzò parecchi dei suoi allievi allo studio delle scienze naturali; il professore di ginnastica Stefano Mozog, molto popolare; rev. dott. Ferdinando Sandorfy, al quale in considerazione della perfetta conoscenza dell'italiano venne offerto l'incarico di professore di filosofia e religione nelle scuole statali di Fiume. Non è possibile, nello spazio concesso alle "falische", condensare l'opera del suo ingegno e del suo sapere: si può ricordare quella principale, una specie di enciclopedia filosofica in cui vennero esposti e discussi ben 400 vari sistemi filosofici. Pur essendo ungherese convinto, rispettò con scrupolosità il bilinguismo delle scuole statali di Fiume. Le esortazioni domenicali vennero tenute una domenica in ungherese e nell'altra in italiano. Per evitare di dare, nel momento dell'appello, alle risposte degli alunni carattere politico con il "presente" e con "jelen", adottò il latino "adsum".

I ricordi mi portano fuori tema, torno quindi alla "seconda A".

Già l'anno precedente avevamo avuto la sorpresa di venir interpellati con il "LEI" inaspettato da parte del Direttore della scuola, Arturo de Meichsner, padre del caro Turi, ed ora le lezioni, più che uno sciorinamento arido di nozioni, erano quasi delle conferenze.

Dovendo trattare gli avvenimenti del periodo che va dal 1848 al 1868, conosciuto come "PERIODO DI LUTTO PATRIO" per lo strapotere esercitato a Fiume dalle autorità di Zagabria, il professore Edoardo Susmel ci segnalò un lavoretto di Alfredo Fest, da lui tradotto in italiano. E nominò il patrizio fiumano Luigi Francovich de Bersez ed i suoi rapporti con il barone ungherese Giuseppe Eötvös. Il ricordarmi questo episodio della mia giovinezza lo devo all'attore Massimo de Francovich, parente forse del patrizio.

Il 31 agosto 1848 la nostra città venne occupata — ben 12 giorni innanzi l'irruzione delle truppe croate del bano Jelačić, fedeli all'Imperatore, nell'Ungheria, così come in Lombardia, — dai croati. Bunjevac, in qualità di Commissario banale, sciolse la Congregazione cittadina di 80 membri, istituendo in vece sua un Comitato (Odber) di 40 membri, e cominciò a perseguire con angherie politiche i cittadini. La cittadinanza reagì: il bano Jelačić, nel 1850, venne a visitare la città, dove si ebbe soltanto ricevimenti strettamente ufficiosi e, persino in questa forma ufficiosa, invece dell'atteso "zivio" fu salutato con grida di "evviva", per la qual cosa non mancò di esprimere il suo risentimento.

L'insurrezione ungherese fu repressa con l'aiuto delle truppe dello Zar, utilizzate a tal uopo in base agli accordi della "Santa Alleanza".

L'esito infelice della guerra italiana del 1859 mutò essenzialmente la situazione, obbligando il Monarca ad avvicinarsi all'Ungheria, pubblicando il così detto "Diploma di Ottobre" (20 ottobre) che restituiva all'Ungheria l'avita Costituzione (1860).

Il "Consiglio dei Dieci" — che nel frattempo aveva sostituito l'Odber — benché non fosse una Corporazione elettivamente nominata, s'impegnò spontaneamente a sollecitare, mediante un indirizzo, la riannessione alla Ungheria.

«... Per i motivi devotissimamente esposti, questo Consiglio Comunale, quale interprete naturale dei voti di questa fedelessima popolazione, si fa lecito di presentarsi supplice alla Maestà Vostra Sacratissima affine si degni clementissimamente di convocare alla prossima DIETA Ungarica anche la città di Fiume col suo distretto».

Malgrado le batoste subite in Italia e la perdita della Lombardia, l'Imperatore tergiversava aggrappandosi ad ogni appiglio per guadagnar tempo.

Intanto a Fiume le cose peggioravano: dello hinterland di Fiume si doveva formare un nuovo Comitato che avesse per sede comitatense Fiume. Così la città era destinata a rimanere anche in seguito parte integrante della Croazia, anzi vi veniva più strettamente unita; e nelle sue scuole, invece del tedesco e dell'italiano, fu introdotta, quale lingua d'insegnamento, la lingua croata.

Però dei fatti nuovi crearono l'occasione desiderata: insieme alla questione costituzionale ungherese divenne nuovamente attuale anche la questione di Fiume. Le minacciose complicazioni estere, subentrate in seguito alla guerra danese dello Schleswig-Holstein, costrinsero l'Imperatore a cercar un nuovo avvicinamento con l'Ungheria.

I patrioti fiumani cominciarono a muoversi per assumere la loro parte nella lotta politica. Alle schiere di questi apparteneva il cavaliere Luigi Francovich de Bersez, il quale cercava di mettersi in relazioni politiche col barone Giuseppe Eötvös, amico confidenziale di Francesco Deák, utilizzando a tale scopo l'amicizia col colonnello Teleki e col Generale Klapka. Ebbe quindi parte importante nel periodo cruciale delle trattative ungaro-croate per la risoluzione della questione di Fiume, quale tramite tra il barone Eötvös ed i fiumani. Ci sono rimaste quattro lettere a comprova di tale preziosa collaborazione. Il prof. Susmel ce ne fece lettura nella sua traduzione in italiano.

Figlio di Giovanni Maria Francovich e di Carolina Cosulich di Pecine, nacque a Fiume nel 1833, occupò alte cariche importantissime prima e dopo tale periodo. Fu Console degli Stati Uniti e del Belgio, vice-console del Portogallo. Si guadagnò varie onorificenze. Prese parte alla fondazione della Società di navigazione Adria e ne fu anche direttore. Comandante dei pompieri volontari, Direttore della banda civica e della Cassa Comunale di Risparmio, vice-presidente del Consiglio Scolastico.

I maggiorenti fiumani seguivano i consigli del barone circa la tattica da usare nei confronti della Croazia, unico vero pericolo nazionale della nostra città. Fiduciosi nelle promesse, i patrioti fiumani, sebbene di malavoglia e col solo scopo di guadagnarsi l'appoggio ungherese, aderirono perfino a mandare loro rappresentanti alla Dieta di Zagabria, *alle cui sedute si espressero però sempre in lingua italiana!*

La battaglia decisiva di Königsgrätz (18 luglio 1866) poneva fine alla guerra contro Prussiani ed Italiani ed escludeva l'Austria dall'Impero germanico e dall'Italia, obbligando Francesco Giuseppe all'accordo definitivo con gli ungheresi.

Le commissioni ungaro-croate trascinarono le trattative per Fiume ancora per qualche anno, giungendo ad un compromesso provvisorio, consentendo così ai rappresentanti fiumani Antonio Randich e Nicolò Gelletich di presentarsi per l'ultima volta alla Dieta Croata solo per annunziare a voce e presentare in iscritto al Presidente della stessa la loro protesta, la quale, stilata in italiano, suonava come segue:

« Eccelsa Dieta!

Gli elettori del libero distretto di Fiume, provocati d'inviare due deputati a quest'eccelsa dieta, hanno corrisposto all'invito di S.M. Apostolica.

Per quanto ora i deputati di Fiume siano mossi dal desiderio di concorrere anche da loro parte a promuovere il fratellvole accordo fra i popoli congiunti sotto la Corona di S. Stefano, accordo che, se desiderabile per tutti, lo è al più alto grado per Fiume, tuttavia in riflesso:

Che ad essi incombe il dovere di attenersi nei loro atti strettamente all'avito diritto pubblico di Fiume, in forza del quale questa terra formava sempre un corpo separato direttamente unito al Regno ungarico; Che questo diritto ottenne nell'or decorso anno una nuova sanzione, dacché l'apostolico nostro Re si degnava di provocare Fiume ad inviare il suo deputato alla Camera dei deputati a Pest sulla base delle nostre leggi dell'anno 1848;

Che con tale atto venne esplicitamente riconosciuto e riconfermato che Fiume serbava il diritto di un nesso immediato col Regno ungarico;

Che perciò la terra di Fiume non ha né il diritto, né l'obbligo di essere rappresentata a quest'eccelsa Dieta;

I sottoscritti deputati, valutando anche le più esplicite manifestazioni dei loro mittenti, consone a quelle enunciate da tutte le succedentesi rappresentanze municipali, si fanno l'indeclinabile dovere di dichiarare, come dichiariamo:

Che dessi non possono riconoscere vincolativo quanto ai rapporti di diritto pubblico del libero distretto di Fiume nessun conchiuso che venisse preso da questa eccelsa Dieta, dovendo tali rapporti essere precisati e definiti d'accordo con Fiume dalla Legislatura di Pest, della quale fa parte il suo deputato. Zagabria, 21 gennaio 1868

*I deputati di Fiume*  
Dr. Randich - Dr. Gelletich »

Il Re accettò nel rescritto del 28 luglio 1870 il progetto provvisorio stabilito dal Consiglio dei Ministri circa l'amministrazione di Fiume e a sensi di questi nominò, già il giorno seguente, a Governatore di Fiume il conte Giuseppe Zichy.

Pietro Bàrbali

## LE MACCHIETTE FIUMANE

Questa volta ricorderemo qualche figura caratteristica, forse di minore importanza, saltata fuori da vecchi tempi; sono comunque personaggi che hanno lasciato un ottimo ricordo in quanti hanno avuto l'occasione di conoscerle.

Una signora di Cosala mi ha raccontato che, da quelle parti, abitava un tempo un certo Piculich; andava sempre in giro con una carriola vuota e i giovani, la "mularia", quando lo vedevano passare lo prendevano in giro; egli si arrabbiava e li sgridava a gran voce.

In Via Montegrappa abitava la signora Mima, sempre superba perché, a suo dire, aveva il più bel papagallo del mondo (e in effetti era molto bello); si chiamava Loreto, glielo avevano regalato alcuni marittimi e lei gli aveva insegnato tante cose: cantava, fischiava e ... diceva parolacce.

## RICORDI SPORTIVI

Ci è pervenuta una foto che ritrae la squadra della FIUMANA di calcio in piazza San Marco in occasione dell'incontro disputato con la squadra del Venezia nel corso del campionato del 1936. La pubblichiamo nel-



Nella nostra bela "zitavecchia", abitava la "Maria longa". Aveva una leggera rassomiglianza con Olivia, la fedele compagna di "braccio di ferro". Gestiva una piccola merceria in piazzetta San Micel, vicino all'osteria "La piccola Parigi". Qualcuno mi ha assicurato che, occasionalmente, faceva anche la parrucchiera e che tra le sue clienti abituali c'erano anche la "Maria matta" e la "Maria Bertagna". Allora andavano di moda i caschetti e lei, per sbrigarci e per un taglio più uniforme, usava appoggiare sulla testa delle clienti una grande ciottola; poi, con le forbici, tagliava tutto intorno.

E "la vecia dei gatti" ve la ricordate? Io sì! Ero molto piccolo quando andavo a giocare in Piazza San Vito dove abitavano i miei nonni paterni. Era là che la vedevo, ma nessuno ha saputo dirmi il suo nome né che fine abbia fatto.

la speranza di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Sono riconoscibili (dallo alto a sinistra): Loik 1°, Pagnoni, Mihalic, Kregar 1°, Kregar 2°, Maras, Sepich, Quaresima, Volk, Cavalieri, Bianchi (accompagnatore), Bertok e Dapretto.

Era una vecchietta bassa di statura, curva, vestita di nero, con due gran-

di borse nelle mani. Di giorno faceva il giro delle macellerie, dove chiedeva i resti di carne e le frataglie per i suoi gatti. Di sera, poi, passava sotto alla Torre, attraversava la piazzetta del latte e saliva verso piazza San Vito; arrivata vicino al campanile, girava sulla destra dove c'era un grande spiazzo aperto, rimasto così dopo che avevano demolito alcune vecchie case, e qui l'aspettavano una trentina di gatti; questi la seguivano lungo il cammino fino ad arrivare in un angolo, dove la vecchietta si sedeva su una pietra, tirava fuori dalla borsa i resti di carne e li distribuiva ai suoi gatti. Qualche volta accendeva anche un piccolo fuoco per riscaldarsi, altre volte le era sufficiente il calore dei gatti che la circondavano.

In piazzetta del latte, sotto la Torre, durante la ultima guerra, usavo incontrare un uomo di mezza età, con i baffi e la pettinatura alla maniera di Hitler, così da rassomigliargli.

Un mio amico di Laurana mi ha pregato di ricordare una macchietta locale, un certo Andrebach. Persona mite e gentile, trasportava l'acqua in un tino di metallo agganciato al corpo con delle fasce di cotone. La prendeva da una fontanella e la vendeva per pochi soldi agli abitanti della "zitavecchia" di Laurana che, a quei tempi, non avevano in casa l'acqua corrente. Ebbene, i monelli del posto, quando lo vedevano passare, gli gettavano tra le gambe una monetina, e lui, sentendo il rumore, pensava che la stessa fosse caduta dalla sua tasca; così si abbassava per prenderla vuotando l'acqua dal suo tino che lo bagnava tutto.

Grande soddisfazione per i monelli, mentre lui lanciava loro grida, minacce e brutte parole. Poi proseguiva, così bagnato, il suo percorso abituale per ritornare verso la fontanella dove attingere altra acqua.

Sergio Stocchi

## Ricordi di guerra

Tre fori calibro nove

(Il puntata)

La "corvée" stava preparando a scendere al Comando, in piazza, per prelevare il rancio; qualcuno aveva già tirato fuori la gavetta; ma il rancio, quel giorno, non giunse, perché la "corvée" non fece in tempo a prelevarlo. Le undici erano scoccate da pochi minuti, quando Mario B..., dall'alto della gru a ponte del torrione hangar, si mise ad urlare forsennatamente l'allarme. Dall'alto dei quindici metri li aveva veduti: avanzavano cautamente in ordine sparso, con le armi sotto braccio, alla "cacciatore". Quasi simultaneamente, dal "pollaio" partì una brevissima raffica: Lino era rimasto in postazione perché li aveva "sentiti". Ci fu silenzio per un bel po' di tempo, un tempo eterno, più che utile per scaraventarci nelle postazioni — noi — e per dar modo a loro di avvicinarsi, passando fra masso e masso del nostro brullo terreno carsico; silenzio spaventosamente sonoro, fatto di rimbombanti pulsazioni alle tempie e nel petto; quiete fatta di occhi spasmodicamente puntati a scrutare ogni filo d'erba, ogni minimo smuover di foglie dei radi cespugli incastrati fra i sassi. Per quanto cerchi di mettere in pressione la mia memoria, non riesco a ricordare come ebbe inizio la bufera; la nebbia delle emozioni deve essere stata talmente fitta da cancellare molte, troppe immagini; oppure il trauma fu tale da estirparmi, per un breve tempo, dalla realtà. Probabilmente rimasi inebetito dall'improvviso scatenarsi della buriana ...

Come fu che mi accorsi — sbirciando dalla feritoia — che ad una distanza incredibilmente modesta un mitragliere stava puntando l'arma contro il "pollaio"? Non lo so ... Io vidi e mi sembrò, addirittura, che avesse gli occhi azzurri; puntava con precisione meticolosa e con tranquillità da manuale. Lino non poteva vederlo e sarebbe stato fregato alla prima raffica di prova.

L'indice si contrasse sul grilletto ... non vidi nulla, perché in quell'attimo avevo chiuso gli occhi; quando li riaprii, un istante dopo, di là dalla rete c'era una "Breda 37", che esponeva inerte il suo fianco destro ... il mitragliere non c'era.

Lino sparava instancabile dal suo terrazzino, sgranava con tranquillità i vari misteri di un lugubre rosario. Di fronte al "pollaio" la pressione si allentò in breve tempo.

Davanti a me, qualche incerto movimento, tale da farmi sprecare una decina di colpi ... eppure da qualche maledetto buco sparavano; un ronzio

quasi incessante, un rimbalzar di proiettili dentro, in postazione, mi facevano capire che i tiratori erano molto vicini e che, soprattutto, io ero incapace di individuarli fra i sassi. Prima di quel giorno avevo visto la guerra al cinema, una guerra facile, eroica, completamente diversa; ora mi accorgevo che era possibile fare il tiro a segno contro un ragazzo senza farsi scorgere da lui; ed io sparavo nervosamente contro ogni filo d'erba che si muoveva. Ad un certo momento, finalmente, mi accorsi di distinguere gli spari in partenza e cominciai a spendere più parsimoniosamente le mie munizioni: vinta la prima, istintiva paura, superate ore di snervante tensione, si è quasi pronti per il massacro. Certamente non erano queste le riflessioni di quei momenti in cui le reazioni erano irrazionali.

... Ma, intanto, la "Breda" era lì e non sparava, mentre Lino continuava a lavorare con metodo. Di là dalla rete comparve un coraggioso (un temerario, o un eroe); con la massima indifferenza si mise alle manopole della mitragliatrice e prese la mira sull'amico mio. Dal mio moschetto partì ancora un colpo. Nella postazione mi piovve una gragnuola di colpi: mi avevano considerato ancor vivo, tanto che mi rincantucciavo per un po', evitando di farmi scorgere. Quando tentai di sbirciare, la "Breda" era già puntata contro la mia feritoia e mi misi nuovamente al riparo. Lino, frattanto, si era alzato in piedi, sventagliando raffiche su raffiche. Da dietro al mio muretto lo vidi e lo implorai:

— Lino, salta zo!

Forse mi sentirono anche ad Abbazia ... e Lino si buttò giù ... Dietro alle nostre postazioni un grosso trasformatore ad olio emetteva, sfrigolando, dense volute di nero fumo; dalla sala quadri della sottostazione il mitragliatore di Arena ci proteggeva a malapena con un manto di raffiche intermittenti; un frenetico tiro al piccione, incontrollato ed incontrollabile. Mi piovve addosso il sergente G...:

— Ripiega verso il Comando ... abbandona la posizione ... e scomparve ...

Ripiegare? E come? Appena metto il naso fuori, quelli mi fanno secco. La mitragliatrice era ancora lì, ma chi mi assicurava che non sarebbe spuntato improvvisamente un diabolico mitragliere, nel momento in cui mi sarei dato alla fuga?

FUGA! FUGGIRE?

Rividi Lino nuovamente in piedi ... no, era inginocchiato e sparava ancora; mi accorsi che il suo braccio sinistro era lordo di sangue. Rimasi estere-

fatto, poiché, fino a quel momento, non mi era passato per la mente che quando si spara può essere colpito anche qualcuno dei nostri; e LUI era stato beccato! Vedendolo brandeggiare l'arma, mi tranquillizzai: probabilmente si trattava di cose da poco; mi accorsi di avere anch'io una mano insanguinata proprio per una scalfittura.

Il fuoco infittiva da ambedue le parti; l'atmosfera stagnante non smaltiva l'odore della polvere da sparo. Di tanto in tanto, un vago conato di vomito aumentava il malessere dovuto alla tensione nervosa di quel battesimo di fuoco. Piovve qualche colpo di mortaio, ma, ormai, eravamo talmente frastornati da quel pandemonio che, forse, nessuno ci fece caso. Gli scoppi ci fecero rintanare ed essi ne approfittarono per riavvicinarsi. Venne giù pure una grandinata di bombe a mano, ma i danni non furono immediatamente evidenti.

Saranno state le 12 (o le 13?) quando di là si smise, improvvisamente, ogni azione; tacquero le loro armi e, a quel silenzio, rispose il nostro silenzio sbalordito, incredulo. Qualcuno tirò fuori il capo con circospezione e non accadde nulla. Sembrava impossibile che gli altri avessero desistito. Da parte nostra, comunque, non c'era alcuna possibilità di uscire. Cominciai a serpeggiare un certo ottimismo, folle ottimismo. Rimbalarono le chiamate di postazione in postazione:

— Mario, come va?  
— Bene; e da te?  
— Ottimamente! Lino, come va il braccio?  
— Nulla di eccezionale: un graffio.  
— Che dici? Tornano?  
— Quando meno te lo aspetti!

Mi sembrava una battuta, ma rispettava l'esperienza di un anziano, per cui continuai a tenere di occhio il terreno di mia pertinenza.

Quasi per incanto, da dietro i massi di calcare, sorse un cespo d'uomini; ci sembrarono spettri inverosimili, ritti, con le armi spianate; qualcuno di loro gridò con voce sicura e con accento inconfondibilmente italiano:

— Italiani, arrendetevi! Siamo Italiani anche noi; passate dalla nostra parte! Compagni, venite con noi!

Per me fu una mazzata: chi ci aveva sparato addosso fino a poco fa? Contro chi aveva sparato? Era stato tutto un equivoco? Quel mitragliere dagli occhi azzurri ...?

Fu un sommesso parlotare sloveno, che ci svelò l'inganno: si erano serviti di qualche bastardo rinnegato ... Avrebbero fatto le cose in grande, se Li-

no non avesse scaraventato giù dal "pollaio" la prima raffica in risposta alla intimidazione di resa.

La falange — mi sembravano incredibilmente tanti — si acquattò allo istante ed il fuoco riprese con furia, con accanimento bestiale. Essi si fecero minacciosamente sotto al recinto della centrale, incuranti delle perdite; era gente selvaggiamente decisa. Lino non ce la faceva da solo; il suo campo di tiro era troppo limitato, se badava a ripararsi. E si erse in piedi ... sventagliò una raffica interminabile e cadde ... per rialzarsi quasi subito a reagire. Si accovacciò ancora, per non muoversi più ed il suo mitragliatore tacque.

Pensai che stesse ricaricando l'arma; ma, quando mi resi conto che dal "pollaio" nessuno avrebbe

più sparato, mi sentii perduto, svuotato di qualsiasi barlume di speranza; una immateriale mano selvaggia mi artigliò il cuore ed il vuoto si impossessò del mio cervello.

La mattina dopo partì per il cimitero di Cosala, da cui scomparve nuovamente nel '45.

Nel cuore dei sopravvissuti rimase l'immagine di un ventenne dalla faccia di luna, con un sorriso bonario, un gestire tranquillo e un'incredibile disponibilità. Rimase, il ricordo di un ragazzo massacrato a raffiche di mitra.

Lino Oppici, giovane, dinamico, generoso, non aveva preso in seria considerazione Madonna Mor-te, che era riuscita a baciarlo sulla fronte lasciandogli tre fori calibro nove, quale pegno di eterno amore.

PiEve

## I concittadini scrivono

Una domanda fuori dal normale ci è pervenuta recentemente dal concittadino dott. Helmut Gordon, residente in California.

Questi, dopo avere avuto la carta di cittadinanza del nostro Libero Comune per se, per sua moglie e per suo figlio, ci ha chiesto di fargliela avere anche per la nipotina nata all'inizio dello scorso settembre e ciò desiderando conservare e tramandare "le radici fiamme" della sua famiglia.

Egli ci ha assicurato che il cuore di suo figlio Brent batte forte per Fiume che conosce bene perché c'è andato più volte per vedere la villa dei suoi avi, oggi in rovina, e visitare la tomba del suo bisnonno Lodovico de Adamich nel cimitero di Sant'Apollinare sull'isola di Veglia. E proprio per questo suo grande amore per Fiume che egli ha voluto dare alla figlia il nome di Cornelia in ricordo della bisnonna de Adamich.

Confessiamo che questo attaccamento alla nostra Fiume in un giovane che vive ormai da anni lontano dalla nostra terra ci ha profondamente sorpreso e commosso.

\*\*\*

Nel numero di dicembre abbiamo pubblicato quanto scritto dalla concittadina Niobe Fiumani Amichetti, San Paolo, dopo il suo viaggio in Italia organizzato dall'Associazione Giuliani nel mondo.

Ora è tornata a scriverci desiderando esprimere pubblicamente i ringraziamenti suoi e degli altri partecipanti al viaggio al concittadino ing. Claudio Ferranda, dirigente della predetta Associazione, il quale tanto si è prodigato per l'organizzazione della comitiva che dal Brasile

doveva partecipare al viaggio.

\*\*\*

Il dott. Luciano Ortali, Firenze, ci ha scritto chiedendoci di ringraziare a suo nome quanti gli sono stati vicini in occasione della morte del padre, l'indimenticabile amico Nino. «In ogni circostanza la famiglia fiammana è in prima linea nel partecipare la sua affettuosa solidarietà ai sofferenti per i numerosi lutti che inesorabilmente ci colpiscono. Voglia rendersi interprete della mia gratitudine ai numerosi amici di mio padre per il bene che gli hanno voluto».

\*\*\*

Il dott. Achille Ragazzoni, Renon (BZ), aveva chiesto tempo addietro notizie della baronessa Caterina de Giovanelli, nata a Bolzano il 20 febbraio 1855 e deceduta a Fiume il 21 gennaio 1884.

Ora ci informa di avere saputo dalla sig.ra Ingrid Ippolito di Merano che detta baronessa era entrata giovanissima tra le Suore di carità e come tale era stata inviata a prestare la sua opera all'ospedale di Fiume. Di salute cagionevole, probabilmente colpita dalla tubercolosi, morì giovanissima dopo avere dedicato la sua breve esistenza all'assistenza dei sofferenti.

Il ramo dei Giovanelli è andato estinto, mentre sono tuttora in vita alcuni discendenti del lato femminile e precisamente i conti Khun e Spauer ed i baroni Kripp.

Il dott. Ragazzoni desidera ringraziare la sig.ra Ippolito per le notizie dategli e segnala ancora una volta ai fiammani la nobiltà della baronessa Giovanelli che seppe dedicare la sua giovane esistenza all'assistenza dei bisognosi e dei sofferenti.



In sti giorni xe pitosto frescheto de ste parti. Semo suj 20 o 25 gradi soto zero e no xe molto cossa da contar perché nissun se fa vivo. Per fortuna, questo no vol dir che qualchedun xe morto. Nissun no xe gnanca nato e alora, per butar zo un per de righe, me toca plozcarne in tei archivi, che no toco da ani, per zercar de tirar fora qualcossa de interessante che xe suzesso tempo fa. Quanto tempo fa? Molto, ma molto tempo fa ... Stavolta son andato scavar propio in fondo e adesso go per man "LA BILANCIA" del febrajo 1876, el giornal de Fiume de quei tempi.

In squasi tute le pagine xe menzionado e comemorado el Francesco Deák, considerado alora un grande patriota ungherese. El jera nato el 17 ottobre 1803 e el xe morto el 28 genajo 1876. "LA BILANCIA" del 3 febrajo 1876, giorno del funeral, ga la prima pagina oriada de nero, in segno de luto, col ritrato del Deák e un ultimo saluto al defonto. El giornal scrive che, in zima dela Tore Zivica, xe stada esposta in sto giorno una granda bandiera "negra" (sic!). Bandiere a meza asta in tuta la zità e tute le feste de balo sospese; mancava un per de settimane al Carneval.

Come forsi savé el nostro lungo vial coi platani xe stado intitolado a Francesco Deák e ga durado con 'sto nome fin dopo la prima guera mondial. Poi ga cambià de nome, se no me sbaljo, ancora un quatro volte.

Cossa altro ghe jera de novo a Fiume in sto febrajo de 113 ani fa?

Coi primi del mese, i sigari Virginia, che costava 4 soldi e mezo ognidun, xe aumentadi a 5 soldi. Sto picio aumento ghe renderà al Governo gnente meno che 300.000 fiorini in più al ano.

I negozianti dela zità xe in allarme: xe in giro banconote false da 100 lire italiane, che, se vede, zircolava anca a Fiume.

Per via dela troa neve (notizia del 7 febrajo), xe sospeso el traffico ferroviario fra Fiume e Karlstadt (cussi se chiamava alora Karlovaz).

El nostro podestà Ciotta, che se trova a Budapest per servizio, ga portà sula tomba de Francesco Deák una girlanda de lavrano fiumano, ornado con nastri tricolori dela nostra zità e del "Regno". De che Regno? Sicome sto altro nastro jera rosso-bianco-verde, el passava per ungherese o, se qualchedun preferiva cussi, per italian.

Ai 19 de febrajo se trova a Fiume zerti incaricadi dai governi dela Russia e dela Francia per comprar torpedini (o siluri) de marca Whitehead-Luppis (sic!).

El 1876 jera un ano bisestil: el mese de febrajo gaveva 29 giorni.

E propio martedì 29 febrajo 1876 jera el ultimo giorno de Carneval: Sul n. 48 de sto giorno, "LA BILANCIA" publica un avvertimento in grassetto sula prima pagina:

« Per via che ogi xe el ultimo de Carneval, ghe demo tempo libero al nostro giornal e cussi metemo fora solo mezo giornal: do pagine invece de quatro ».

Ma el prezzo xe restà intiero: 6 soldi. Che bei che jera quei tempi! ...

Niflo

## FLUMINENSIA

Ciacolada (eccezionalmente lunga) in cicara (l puntata)

Continuano a Fiume le scaramucce portate avanti da quei pochi elementi locali che non si rassegnano alla sempre più accentuata emarginazione della cultura italiana. E fra le occasioni più recenti di questi piccoli scontri — riportati sulla stampa d'oltreconfine — vanno oggi segnalate la presentazione di un libro di Radmila Matejčić (sull'architettura e l'urbanistica di Fiume) e rispettivamente la pubblicazione di una storia (croata) di Fiume.

Come ha scritto E. T. (Erna Toncinich?), nella cerimonia di presentazione del testo della Matejčić (che s'intitola *Kako čitati*

*grad. Rijeka jučer, danas e cioè Come leggere la città. Fiume ieri e oggi*) non c'è stato posto per la lingua italiana: in italiano infatti « si è sentito solo il nome di quella famosa osteria che secoli fa si trovava fuori le mura (l'Osteria degli Uscocchi) ». Ed ancora in quella cerimonia « [poco] ortodossa e non accettabile [è apparsa] anche la considerazione di Petar Stročić, uno dei censori del testo: "[secondo lui] Fiume sino al '45 non ha avuto storici, [...] mentre dopo quella data] la città di studiosi della sua storia ne viene ad avere tre [...] Vanda Ekl, Radmila Matejčić e Danilo Klen" ». Ma anche que-

sti ultimi tre « hanno tintinto e non poco — ricorda la E. T. — dai vari Kobler, Viezzoli, Gigante, Tomsich, Torcoletti, Susmel ed altri [...] cioè da tanti] storici antiquarantacinque ».

Molto più lungo e dettagliato è risultato invece il "giudizio critico" di Luciano Giuricin sull'opera *Povijest Rijeke* (Storia di Fiume): "giudizio" questo che mi sembra il caso di riportare ampiamente ... senza inquinarlo con troppi "sic!", sottolineature, parentesi quadre, ecc.

Giuricin — pur inserito nell'elenco dei « collaboratori alla compilazione del testo » per il periodo tra le due guerre mondiali — dichiara di [non condividere] certe tesi e impostazioni che affiorano di tanto in tanto in determinati capitoli [di questa storia croata di Fiume] ». In particolare gli « [sembra] di capire che i promotori dell'iniziativa [...] abbiano [puntato] su una sintesi concisa e sbrigativa [...] con l'intento in definitiva di dare un'impostazione pur sempre di parte, favorendo così una determinata componente nazionale rispetto all'altra, che [è stata] trattata il più delle volte negativamente ».

Gli esempi della suaccennata discutibilissima "impostazione" non si conterebbero e Giuricin ne cita alcuni che considera particolarmente significativi. Il centro urbano di Fiume — afferma poi il Giuricin — « [...] sorse sulle rovine della vecchia Tarsatica di certo dopo il 1000 [ed era] abitato probabilmente da popolazioni miste: croati immigrati dal territorio circostante, ma anche da ciò che era rimasto della primitiva popolazione di origine romanica, soggetti ognuno a reciproche assimilazioni come concordano un po' tutti ».

« Ogni popolazione [...] — scrive ancora il Giuricin — oltre a coniare i propri toponimi prende a prestito pure quelli di altre comunità con le quali vive a contatto di gomito, considerandoli poi propri a tutti gli effetti. Toponimi questi che nel caso nostro furono usati simultaneamente per molti aspetti sia da quelli del contado nelle differenti lingue, e le cui radici si riconoscono molto bene. Alcuni esempi: Scoglietto-Skoljić, Valscurigine-Škurinje, Via dei Gelsi-Pod Jelsi, Sotto Pignol, o via del Pino-Pod Pinjol, Gradinata del Sasso bianco-Beli kamik, ecc. Non poca influenza in questo campo venne esercitata dalle continue trasformazioni forzate o naturali compiute più o meno da tutti i regimi che si sono succeduti nella lunga storia della nostra città [...] Ed] anche dopo [il 1945] non si è guardato per il sottile [...] mutando, o addirittura eliminando [...], certi caratteristici toponimi fiumani-italiani, che nel passato erano stati dati

anche a non poche vie quali: Pomerio, Calvario, Barbacane, Castello, Marsecchia, delle Pile, Staio fiumano, ecc. Senza contare le vie e le piazze dedicate a noti personaggi fiumani che diedero lustro alla città come: Giovanni Ciotta, Iginio Scarpa, fratelli Branchetta, Giovanni Cambieri, Giovanni Battista Simonetti per nominare i più importanti, imponendo al loro posto altri ».

« [Si è costretti a riconoscere] — afferma il Giuricin — che la lingua ufficiale dell'amministrazione e degli affari era quella italiana, che coesisteva con quella croata parlata da buona parte della popolazione. Non poteva essere altrimenti che così, dato che la scelta ufficiale della lingua italiana, tra le più note e prestigiose del mondo commerciale e culturale di allora, era una necessità indispensabile per Fiume, come del resto lo era per tutte le città dell'Adriatico, mare nel quale Venezia dettava legge. Questa lingua diventerà dominante anche per il volgo, quando con lo sviluppo frenetico del capitalismo

[!], Fiume, (ma è il caso pure di Trieste e in parte di Pola) si trasformerà in un punto d'incrocio per ogni genere di attività imprenditoriale e di civiltà. Cosicché l'italiano, oltre che lingua di prestigio, alla quale un po' tutti ricorrono per poter farsi avanti nella vita, diventa pure lingua di comunicazione per gli affari e gli scambi d'ogni specie, al punto che se non fosse esistita doveva essere inventata. Nessuna meraviglia quindi se anche la vita culturale ed artistica (scuole, teatro, istituzioni varie) sia sorta e si sia sviluppata con lo ausilio di questo idioma. Pertanto, data la massiccia presenza di notissimi personaggi prettamente italiani che hanno lasciato una profonda impronta non solo nel mondo degli affari e dell'amministrazione pubblica, bensì anche nel campo artistico, culturale e scientifico in genere, non vedo perché pure in quest'opera essi vengano citati quasi sempre con i loro nomi croatizzati ».

(continua)

Mario Dassovich

## COLLEZIONISMO FIUMANO IN RICORDO DI GABOR BAROSS

Il 16 settembre 1988, in occasione della Giornata del Francobollo, le Poste ungheresi hanno emesso una serie di francobolli ed un foglietto dedicati a Gábor di Bellus Baross.

Con viva sorpresa abbiamo rilevato che sul bordo del foglietto è riprodotta la planimetria della città e del porto di Fiume.



Sarà forse effetto della "perestroika", ma il toponimo indicato è "Fiume" e non "Rijeka".

Siamo lieti che le Poste Ungheresi si siano ricordate di noi. Ora restiamo in fiduciosa attesa che le Poste Italiane facciano altrettanto.

Riteniamo utile dare qualche notizia riguardo al Baross:

Fu insigne uomo politico, nato a Pruzaina nel 1848 e morto a Budapest nel 1892. Oltre a creare la Cassa di Risparmio Postale ed unificare gli uffici postali con quelli telegrafici, varò il primo codice stradale magiaro, nazionalizzò le ferrovie e diede notevole impulso ai collegamenti fluviali e marittimi dell'Impero Austro-Ungarico. Nel 1883 fu Sottosegretario alle comunicazioni, nel 1886 Ministro dell'agricoltura e nel 1889 del commercio. Ideò il bacino portuale di Fiume che da lui prese il nome.

Giuseppe Sirsen

## CONCITTADINI CHE SI FANNO ONORE

Ci piacerebbe più spesso ricordare quei concittadini che, dopo l'esodo, hanno saputo distinguersi nelle loro attività professionali conquistando posizioni di primo piano.

Recentemente ho letto, in un settimanale illustrato, della brillante carriera del nostro concittadino prof. Riccardo Antonio Superina, figlio dell'amico Giuliano.

Il prof. Superina è arrivato in Canada, insieme ai suoi genitori, nel 1952, all'età di appena due anni. Ha frequentato le scuole d'obbligo sempre con la massima diligenza ed impegno, fino a raggiungere la laurea in medicina e chirurgia con il massimo dei voti e "lode".

Oggi, all'età di 38 anni, è un giovane luminaire della scienza medico-chirurgica, specializzato nei trapianti di fegato a bambini, al "Sick Children Hospital" di Toronto.

Il sistema sanitario in Canada è moderno ed efficiente; e il Superina ha fatto molta pratica prima di diventare chirurgo. Ha iniziato un paio d'anni or

sono i trapianti di fegato sui bambini. A tutt'oggi ne ha eseguito una ventina, con risultati positivi nel 70 per cento dei casi.

Ed ora qualche altra notizia che ci farà meravigliare: il prof. Superina è pagato dall'Amministrazione sanitaria e non può esercitare attività privata, compensata a parte.

In Canada per ogni visita o intervento, il sanitario deve riempire un modulo che invia al competente ufficio provinciale che dispone il pagamento. Il paziente non paga nulla. Il sanitario può anche avere uno studio privato, ma non può chiedere compensi extra; deve sempre compilare lo stesso modulo per essere pagato dalla amministrazione.

Il prof. Superina lavora dalle 8 del mattino alle 20 di sera, ed anche oltre se c'è necessità. Lo stipendio di un medico-chirurgo, nei primi anni di attività, si aggira in Canada sui 90 milioni di lire all'anno (bisogna tenere conto, però, del sistema di vita diverso).

Non facciamo raffronti con quanto succede in Italia!

Sergio Stocchi

## I FIUMANI DI DOMANI

Il concittadino Vittorio Trentini, Bologna, ci ha chiesto di pubblicare la foto dei suoi quattro nipotini, sicuri fiumani di domani che egli assicura sapranno seguire la strada battuta dai genitori e dai nonni.



Si tratta di Anna (9 anni), Irene (6 anni), Giovanni (4 anni) e Vittorio (1 anno), figli di Walter ed Annalisa Trentini e nipoti di Vittorio e Franca Trentini.

A questi giovanissimi concittadini vada il nostro più cordiale saluto augurale.

## LA MORTE DEL COL. DEVESCOVI

E' con profonda costernazione che abbiamo appreso la notizia della morte del nostro conterraneo col. Orlando Devescovi.

Cittadino e patriota esemplare, da qualche tempo si era ritirato a Camporosso, in provincia di Imperia, e li ha concluso la sua vita terrena.

Lo ricordiamo come autorevole esponente della collettività polesana, per anni Presidente del Circolo Giuliano Dalmata di Genova, autore di quel combattivo periodico che è stato "El giornaleto" di Genova.

Alla vedova ed agli altri familiari rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

## RICORDO DI BRUNO SEBERICH

Riceviamo e pubblichiamo:

Bruno Seberich è nel ricordo di tutti coloro che, come Lui, ebbero in amore le nostre montagne, il monte Nevoso, il monte Maggiore, il monte Lisina.

Di Lui, purtroppo, ho un ricordo confuso; il mese trascorso nella ricostruzione, nell'immediato dopoguerra, d'un rifugio sulle piste del monte Nevoso, accanto alle rovine del "Guido Rey", un pranzo di Natale all'aperto, sulla neve, curato dalla moglie Anita e con tutti gli amici che ad essa ricostruzione avevano partecipato, e vi erano anche il figlio Sergio e la figlia Pinuccia. Poi altre giornate estive ed altre invernali trascorse assieme a completare quell'improvvisato rifugio, la cui custodia fu a Lui affidata. Le camminate verso la vetta del Nevoso o le corse sugli sci inseguiti dai suoi due cani, Tom e Fida. Le gite invernali per raggiungere le distese di neve accanto al rifugio, su camion traballanti, seduti su rozze panchine e riparati dalla bora da teloni bucati. I canti, i nostri canti e poi l'ultimo... "Ai nostri monti ritorneremo".

Quindi l'esodo; una prima visita a Lui ed alla sua famiglia al campo profughi di Capodimonte, a Napoli. Poi una mia festosa luna di miele al suo nuovo rifugio, alla Rocchetta, sopra Roccaraso, dove Bruno si era sistemato insieme alla moglie ed ai figli. Ed ancora una volta, in vacanza invernale, a sciare di nuovo insieme, con Bruno, con Sergio, a ricordare ed a progettare nelle lunghe notti. In ultimo gli abbracci commossi ai raduni di Rimini e, in seguito, di Ancona, insieme con i "muli" e le "mule" di allora, di sempre.

Ma Bruno è ben più di questi miei ricordi, è stato un atleta che ha partecipato a moltissime gare di fondo sempre con piazzamenti di prestigio. Ha vinto, se ben ricordo, un campionato italiano di fondo per squadre non valigiane. Sul giornale ho appreso che Bruno è stato per anni il curatore di un monumento sacro ai Caduti nella zona di Roccaraso. E so che Bruno non si è mai separato dal suo vecchio cappello d'Alpino.

Credo che il Suo amore per le montagne, la sua bontà d'animo e la Sua innata schiettezza meritino ben altro ricordo che queste mie righe frettolose e commosse.

Tonci Neumann

## Nella Nostra Famiglia

Nel dare notizia di fatti che più da vicino hanno coinvolto famiglie di nostri concittadini cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che hanno preso la strada per la ultima dimora rinnovando alle famiglie degli stessi la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 23 settembre, a Ferrara, il rag. OSVALDO AGONI, di anni 81, già funzionario della Prefettura e durante la guerra dirigente della SEPRAL; uomo schivo e riservato si è sempre fatto apprezzare per la sua dedizione al lavoro e per la sua onestà; ne piangono la scomparsa i figli P. I. Amedeo (Ferrara) e Chiara (Treviso) con le loro famiglie;

il 18 ottobre, a Melbourne, MARCELLO GROHOVAZ, di anni 67, fratello dell'indimenticabile amico Gianni, lasciando nel dolore la moglie e due figlie;

l'11 novembre, a Verona, IRENE PLONA, di anni 96, figlia di uno dei Caduti garibaldini che riposano nel nostro cimitero di Cosala. Lo annunciano con profondo dolore i nipoti Arno ed Ada Predonzan;

il 10 novembre, a Sori,



BRUNO BELLUCCI, di anni 77, ufficiale marconista, lasciando nel dolore la moglie Nerina ed i figli Euro, Brunella e Liliana;

l'11 novembre, a Latina, CESARE RUBINATO, di



anni 68, che i nostri concittadini ricorderanno come apprezzato giocatore della "Fiumana"; ha lasciato nel dolore la moglie Faustina Kosleutzer, i figli Luciano e Sergio, le nuore

ed i nipoti;

il 16 novembre, a Perth, dopo lunghe sofferenze, MARIA CELESTINA (TINA) FRANZON ved. RAGUSINI, lasciando nel più profondo dolore i fratelli Luciano e Giuliano, le figlie Sarah, July, Cicci e Clara ed i nipotini;

il 9 dicembre, a Ghedi,



CARLA BONOMETTI in DE CARLI, di anni 47, lasciando nel più profondo dolore il marito Rino, la suocera Italia, i fratelli Nereo e Vittorio con le consorti Carmela e Pierina, i nipoti ed i molti amici.

La famiglia ci chiede di ringraziare quanti hanno partecipato al suo lutto;

il 15 dicembre, a Deruta, improvvisamente, LINA PALISCA ved. MAZZIERI;



La piangono la figlia Loredana con il marito Amelio Cavalletti e la figlia Laura, il figlio Stelio con la moglie Maria ed i figli Flavio e Paolo, le sorelle Pierina e Norma, il fratello Mario con la moglie Alice, i cognati Ettore ed Angelina Mazzieri e gli amici delle famiglie Malnich e Cunich.

il 22 dicembre, improvvisamente, a Modena, VITTORIO CORTESE, di an-



ni 82, già autista nel Co-

mune di Fiume e, dopo lo esodo, di quello di Modena; lo annuncia con profondo dolore il figlio Ezio; il 2 gennaio, a Milano, GIUSEPPE (IOSI) BENZAN, di anni 68, già dipendente dell'Azienda Servizi Pubblici, Servizio Elettività, a Fiume e, dopo lo esodo, di quella di Milano. Lo piangono le sorelle Slava e Dani, sieneme ai nipoti Mirella ed Jimmi ed il cugino Nereo Benzan; recentemente a Grimsby, in Canada, FRANCESCO JERALA, di anni 76, esule da Mattuglie; lo piangono i figli Daniele e Liliana;

#### RICORRENZE

Nel 2° anniversario della scomparsa di



ANITA GRANDE  
in PERUSSICH

deceduta il 2 gennaio 1987 all'età di 63 anni, in Francia, La ricordano i figli Marino, Luciano, Natalina, Gabriella, Rosalba con i loro familiari, i fratelli Claudio (Torino), Rosina (Torino), Fedora (Nuova Zelanda) e Gigliola (Brescia) con le loro famiglie e la famiglia Forlai.

\*\*\*

Nel 10° anniversario (20 febbraio) della scomparsa di



STANISLAO LOCATELLI la moglie Caterina ed i figli Tullio ed Annamaria Lo ricordano con infinito rimpianto.

\*\*\*

Nel 21° anniversario della scomparsa del papà



ALESSANDRO BECCHI avvenuta a Torino il 29

febbraio 1968, la figlia Al-da Padovani, residente a



New Brunswick negli U. S. A., Lo ricorda e con lui la mamma Ada Masiero, deceduta a Como il 14 giugno 1984.

Nel 1° anniversario della scomparsa di



RENATO GALLI

scomparso a Trieste il 22 febbraio dello scorso anno, la figlia Renata ed i nipoti Stella e Spartaco Auteri Lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel 2° anniversario (Torino, 3 febbraio) della scomparsa di



CLEMENTE GIORDANO la moglie Giovanna Bassi e la figlia Frida Palaziol insieme agli altri parenti Lo ricordano con infinito affetto.

#### Notizie liete

Ed ora, passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia in famiglie di nostri concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti a:

LUIGI OSSOINACK, Braghetto, l'indimenticabile calciatore dell'OLYMPIA, che il 23 febbraio ha superato il traguardo dei 90 anni, festeggiato dai figli e nipoti;

dott. BRUNO ZENNARO, Mestre, che il 4 marzo si unirà in matrimonio con la prof.ssa Marilena Pasqualetto. Ricordiamo che i genitori dello sposo, giovane ed affermato otorinolaringoiatra, sono i concittadini Tullio Zennaro e Wanda Corich.

## APPELLO AGLI AMICI

Questo mese siamo costretti a limitarci a segnalare le offerte prevenute nei primi venti giorni di GENNAIO, rinviando quelle della terza decade al prossimo mese, e ciò causa il numero notevole delle offerte stesse che, come sempre, a gennaio raggiungono un livello eccezionale.

Ringraziamo i generosi offerenti e contiamo di riprendere al più presto il ritmo normale. Ci hanno inviato:

**Lire 500.000:**  
Istituto Federale delle Casse di risparmio del Veneto, Venezia.

**Lire 150.000:**  
Di Marco col. Guerrino, Bologna.

**Lire 100.000:**  
Czimeg rag. Federico, Torino - Lorenzini cav. Antonio, Milano - Superina Rosalia, Livorno - Collella Sonia ed Antonio, Udine - Odor Lisetta, Pisa - Derenzini rag. Ferruccio, Travacò Siccomario - Piovani Francesco, Padova - Segnan Celestina, Vicenza.

**Lire 80.000:**  
Braschi Livio, Legnago.

**Lire 55.000:**  
Miliani Romeo, Roma.

**Lire 50.000:**  
Cazzarelli Massimo, Carpi - Amelia Di Stefano Resaz, Bari - Catalani Ferruccio, Perugia - Dolenz Wilma, Verona - Mejak Elvira, Novara - Pian prof. Remigio, Rimini - Masiola Libia ved. Mini, Merano - Spina Mario, Tempo Pausania - Purkinje Marisa, Ancona - Rude Giuseppe, Padova - Morandi dott. Aldo, Roma - Massera Mario, Parma - Ravnich Carlo, Bordighera.

da Milano: Leg. Fium. Pez-

zotti Achille - Farba Fulvio (Monza) - Puhar Mafalda in Banderali - Benedetti Saverio - Lorenzini cav. Antonio - Klun Gualtiero - Cavalieri Mafalda.

da Genova: Napoli cap. Carmelo - Ciani comm. Mario - Prenner Franco - Rubinich Pietro - Saina Odette.

da Torino: Vitanza Aurora in Brocca - Giorgini Ireneo.

da Venezia: Superina Remigio - Scoppin Berka Enrica (Spinea).

**Lire 30.000:**  
Fercovich Barbier Gisella, Roma - Rusich Arno, Torino.

**Lire 35.000:**  
Bottaccioli Rina, Seveso.

**Lire 30.000:**  
Ragazzoni dott. Achille, Renon - Descovich Antonio, Savona - Catalani Bruno, Perugia - Pressich Carmelo, Montebelluna - Carfora Di Clemente Adelka, Roma - Samani rag. Floriano, Ostia - Jurinovich Antonio, Pasion di Prato - Uratoriu Edoardo sen., Bergamo - Licheri rag. Albino, Padova - Dorini Ondina, Busto Arsizio - Pockai don Francesco, Barga - coniugi Sumberaz cap. Giuseppe e Lotzniker Arsenia, Tortona - Giannozzi Sergio, Vetralla - C.A.I. Sezione di Fiume, Trieste - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia.

da Milano: Micheli Carlo - Barcelllesi avv. Piero (Codogno) - Lehmann dott. Guglielmo - alcuni partecipanti al pranzo di Natale.

da Torino: Demarchi Mario - Nesi Achille.

da Genova: Inamo Giuseppe (Chiavari) - Comel Riccardo - Scalamera Ernesto - Dobrilla Ni-

no - Bellucci Bruno (Sori) - Brazzoduro dott. Carlo (Chiavari) - Pacellini Stella in Bonafede.

da Venezia: Tkalez Alfredo - Bondani Silvana (Cinto Caomaggiore) - Raccanelli dott. Paolo (S. Donà P.) - Lehmann Elisabetta ved. Filini - Mottel Stuparich Amelia - Chiandussi dott. Luciano.

da Bolzano: Milli dott. Ervino - De Luca Zvenelli Iris - Lehmann Rudan Maria.

**Lire 25.000:**  
Duiella Matteo, Chiari - Doria Edilia, Savona - Szolil Guglielmo, Gorizia - Pazzaglia Luigi, Bologna - Mittner Patrizia, Venezia - Moccia ing. Ettore, Torino - Nenci Angelo, Gaeta.

da Roma: Ridenti Alda e Ada - Rossini Luigi - Piccoli Anita.

da Milano: Fantini Ferruccio - Varesi prof. Mario.

da Genova: Cossovel Jolanda ved. Curti - Chinchella Giulio (Recco) - Viani Umberto (Chiavari).

da Udine: Giuliani Francesco - Superina rag. Ettore - Terdossi prof. Claudio - Toccaceli Walter (Porpetto).

**Lire 20.000:**  
Kulich Alfredo, Torotna - Banducci Enzo, Savona - Postogna Marte, Sanremo - Sablich dott. Guido, Pordenone - Usmiani Nerina, Pisa - Ulian Carolina, Ronchi dei Legionari - Chiauzzo Elio, Cremona - Leg. Fium. Bartolucci dott. Athos, Framura - Cante Luciano, Castelnuovo don Bosco - Rudan Ghita, Lucca - Vallone Nida, Rovereto - Berdar Adolfo, Messina - Devescovi Guido, Palermo - Furlani Dante, Novara.

da Roma: Bartolomè Coslevich Romilda - Bohuny Sirola Emilia - Stangher Gigliola ved. Medanich - Penco Dora - Superina Giorgia - Cadeddu Pietro - Fulvi Fulvia - Cergul Azaleo - Pittorino Giocchino - Depolli Anna ved. Sennis - Malle Nella ved. Dobosz.

da Milano: Sigon Argeo - Sillich Liana in Magri - Spadavecchia Franco (S. Donato Milanese) - Budai Federico.

da Torino: Bellen Paladin Nives - Sterpin Lina in Fabozzi - Ceresa Giangreco Maria - Moro Vincenzo (Settimo Torinese).

da Genova: Biasi Guido - Priano Barbis Vitalia (Recco) - Africh Gastone - Corak Ferruccio - Bastianutti Mario - Schiattino prof. Domizio (Rapallo) - Mandich Alfio - Toich Carnaro - Mihalich Giovanni - Lenaz Nereo - Becchi Vittorio - Tyrolt Carlo (Sestri Levante) - Oliani Anita.

da Livorno: Mulaz Guerrino (Porto Azzurro) - Levassich Norma ved. Surina - Pasquali Melchiorre.

da Modena: Viezzoli Benedetti Wanda - Zaccaria Attilio - Mattel Rena Bruna (Sassuolo).

da Bologna: Del Giudice Vittorio - Pecelin Rodolfo (Imola) - Uratoriu Stefano.

da Como: Varin Antonio (Lecco) - Grabar Gianni (Cermenate).

da Bergamo: Polini Adriano - Benato Virginio.

da Brescia: Sumberaz Oscar (Lumezzane) - Kruljaz Rivosecchi Gioconda.

da Ferrara: Ghercina Scala Alfia - Lombardi Annamaria - Delmestri Ferruccio - Delbello Erminio.

da Venezia: Isera Maria e Giulio - Raccanelli Com.te Tullio - Derencin dott. Mario - Viezzoli Serdoz Benedetta - Nicolich Federica - Ciani Com.te Oscar - Simoncini Wanda in Pozzana - Sbona cav. Raimondo - Scarpa Giancarlo - Quarantotto Aldo.

da Padova: Sepich ing. Aldo - Sirretta prof.ssa Tity - Sirretta Bertotti Dina.

da Verona: Blanco Avanzini Dionella - Puz Berta ved. Fabbietti - Lorenzutta Lionello - Uglietti prof. Francesco e Palumbo Uglietti Gina - Legan Orlandi Lei, insieme alla mamma Segnan Marta ved. Legan - Devetich Lippe Caterina.

da Vicenza: Gavagnin Maria - Sillich Ilario (Valdagno).

da Bolzano: Corich Anna - Bergnaz Busch Evelina (Merano).

da Treviso: Pillepich cap. Luciano - Terdis Ezio (Conegliano) - Zanetovich Sonia - Pinter prof. Tiburzio - Napoleone Max - Nacchi Rastelli Erminia (Valdobbiadene) - Carisi Umberto (Fontane di Villorba).

da Trieste: Lakatos Noella - Ujcich Lidia ved. Fioritto - Gauss don Furio - Sciarillo Raimondo - Bachich Fedora - Schirò Pietro - Donati Renzo - Segnan Eida - Damiani Silvia.

da Udine: Sobotha Eduardo (Malborghetto) - Radessi Calogera prof.ssa Alice - Nadbath Gualtiero - Sirolla Guido (Cervignano) - Tommasini Oscar - Ambrozic Della Savia Mira - Castellarin cav. rag. Mario e Rita.

**Lire 15.000:**  
Smilovich Bruno, Torino - Lenaz Napolitano Dora, Livorno - Fucci Giovanni, Brescia - Rabar Flavio, Ferrara - Lopapa Parmeggiani Anna, Castelfranco Emilia - Dobrilla Luciano, Monfalcone - Grisci Angelo e Matilde, Terni - Hersich Elio, Vercelli - Devescovi Franco, Napoli - Rossi Menotti Luciano, Cremona - Locatelli Federico, Formia - Zambelli Ruggero, Mandello Lario - Furlani Renata Stelitano, Novara - Springhetti Bruno, Andora - Superina Bruno, Bergamo - Glo-gensech Daniele, Varese.

da Roma: Malle comm. Mario - Lendvai dott. Michele - Riche-tich Rauter Aurelia (Tivoli) - Mini Anita ved. Sparano.

da Milano: Profeti Giuseppe (Rozzano) - Ballaben Giuseppe.

da Genova: Pusilli Maricich Jolanda - Crespi Miriam (Chiavari) - Oddone Ennio - coniugi Banco Gianni e Mihailovich Merucci - Pascucci Antonietta (Arenzano) - Segnan Nicolina - Laviani Camillo.

da Imperia: Unghe Pais Elena - Vassilli Milvia Grazia - Fucini Antonio (Sanremo).

da Firenze: Colussi Licia - Bajec Maria ved. Ricatti - Urso Giuseppe - D'Andre Alfredo.

da Bologna: Simcich Finelli Odilia - Latcovich Guerrina.

da Venezia: Vani Antonio (Chioggia) - Zabrian dott.ssa Maria Luisa - Pettenò Zamboni Nerina - Stilli Livia.

da Padova: Sincich Milena vedova Coos - Bulli Lucio - Gher-sinich Giuseppe (Abano T.).

da Treviso: Pick Claudio - Viezzoli Braido Angela (Vittorio Veneto) - Bunicelli Rosalia.

da Verona: Predonzan Ada - De Luca Salvatore.

da Trieste: Mattel Albino (Dui-no) - Michele Wally - De Carli Nerone.

da Bolzano: Ranzato Diego - Tuchtan Arno.

**Lire 12.000:**  
Ferretti Margherita, Trento - Uberti Leopoldo e Canè Adele, Cervo Ligure - Pardi ing. Onofrio, Milano - Springhetti Edina, Ferrara.

**Lire 10.000:**  
Coccon Riccardo, Tortona - Rattazzi Emilio, Suna-Verbania - Colman Alessandro, Pavia - Palma Russo Liliana, Bedonia - Superina Edda, Alba - Germech Maria, Bergamo - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Superina Elvira, Piacenza - Capadura Alcide, Civitanova - Tremari Maria, Abbazia Lauriana - Benzan Odette, Faenza - Tricipiano Giuseppe, Pesaro - Rodinis Mario,

Ronchi dei Legionari - Rühr Lucio, Vicenza - Tommaso Vittoria, Grado - Hosti Aurora, Massa - Comitato Prov.le ANVGD, Pisa - Markuj Nada, Savona - Zornada Romano, Latina - Piutti Antonio, Brindisi - Krstof Tamara, Lucca - Galeazzi Margherita, Ancona - Sicara Giovanni, Taranto - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Stocchi Mariangela in Milillo, Bari - Spitali Nicolò, Pisa.

da Roma: R. U. - Zelko Egeo.

da Firenze: Testi Attilio - Esposito Emilia - Spitali Nicol.

da Milano: Celin Rodolfo (Agrate Brianza) - Roman Marcello.

da Torino: Sirsén rag. Giuseppe - Frediani Andrea - Stecich Leda - Marini Luciano - Ferfoglia dott. Pietro Luigi.

da Genova: Simcich Mario - Tomaz Vittoria - Rubessa Gilda - Petricich Liliana - Petricich Forcato Irma - Del Bono Giovanni - Bertok Maria - Pagnoni Alemanno Bianca (Recco) - Mainella Giudice Giuliana - Kunzarich Bellaura.

da Bologna: Tamanti Felcaro arch. Paola - Giorgi Scaglia Dionea - Mazzaco Gino ed Aurelio - Lusina Eugenia - De Angelis Gabriele - Strainar Francesca (Cassalecchio sul Reno) - Trentini Vittorio.

da Trapani: Teatini Gandolfo Agnese - Domingo Gallini Eleonora.

da Venezia: Viviani Fiorina - Vischi Fernando (Chirignago) - Ljuba Guglielmo - D'André Camillo - La Grasta Corrado - Comitato Prov.le ANVGD.

da Padova: Delli Galzigna Liliana - Orlando Silvana - Grandi Cristina - Stocchi Sergio - Marsani Emerico.

da Trieste: Banco Arduina - Ferlan Wanda - Segnan Mirta - Zolla Tullio - Sorelle Fulvi - Bossi Carmen ved. Villa Santa - Benuzzi Nicolina - Salice Maria - Visini Wanda.

da Udine: Giurini Giuseppina (Castions di Strada) - Vale Lucia (Gemona).

da Bolzano: Di Collalto cav. Manfredo - Fabbri Giuseppe - Fiorentino Waldimaro.

#### Lire 5.000:

Löbisch Maria, Bologna - Cernobori Federico, Brescia - Jereb Maria, Desio - Schmidt Stefano, Bressanone - Obrietan De Forte Carmela, Vicenza - Cella Francesco, Gorizia - Zupicich prof. Caterina, Abano T. - Marinsek Giorgio, Venezia.

da Roma: Sablich Livio - Szölösy col. Ladislao.

da Treviso: Diracca Norino (Conegliano) - Fabbro Ovidia.

#### Lire 9.000:

Terdich Giuseppe, Trieste.

#### Lire 3.000:

Pergolis Wanda, Trieste.

\*\*\*

#### CON AUGURI NATALIZI AI CONCITTADINI

Feresin Onorio, Trieste: Lire 20.000;

Superina Maria, Vicenza: Lire 50.000;

Benito Michelini, lauranese, Gradisca d'Isonzo: L. 15.000.

Matersi Francesco, Livorno: L. 10.000.

\*\*\*

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

#### IN MEMORIA DI

rag. GIUSEPPE COOS, nel 4° anniversario (5/2), dalla moglie Milena Sincich e dai figli Lucio ed Ardena, Padova: L. 25.000;

BRUNO CURTI, nel 12° anniversario (8/2), dalla moglie Jolanda Cossovel, Genova: L. 50.000;

MARCELLO DANDER, nel 4° anniversario, dalla moglie Ida Cossovel, Genova: L. 50.000

SORELLE e COGNATE, da Ida Cossovel ved. Dander e da Jolanda Cossovel ved. Curti, Genova: L. 50.000;

nipote MICHELINA RAUTER, nel 1° anniversario (31/1), da Ida Cossovel ved. Dander e Jolanda Cossovel ved. Curti, Genova: Lire 20.000;

GIUSEPPINA KONTUS ved. LENAZ, nel 10° anniversario (4 dicembre), dalla figlia Luisa Miranda, Milano: L. 30.000;

genitori CARLO PENCO e LILIANA SARSON, dai figli Ladi, Nevio e Renato, Torino: L. 30.000; GIUSEPPE (JOSI) BENZAN, dalle sorelle Slava e Dani, Milano: L. 150.000;

genitori ANTONIO SUPERINA e NINI STEFANCICH, nel 7° e 20° anniversario, dalle figlie Nirvana e Livia, Genova: L. 20.000;

CARLO SANDORFI, nel 7° anniversario, dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio dott. Giorgio, Vicenza: L. 30.000;

amici dott. RICCARDO WANKE e dott. BALILLA FLOREANI, dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 20.000;

ELIDE TRAVEN in HOST, dal marito dott. Mario e dai figli, Bologna: L. 100.000;

LIONELLA TRAVEN ved. FAEL, dalla sorella Argia Castellani con il marito ed i figli, Udine: L. 50.000;

CLEMENTE GIORDANO, nel 2° anniversario (3/2), dalla figlia Frida, Torino: L. 30.000;

MARIO NACINOVICH, nel 1° anniversario (13/1), dalla moglie Fedora Superina, La Spezia: Lire 60.000;

ROSINA ZMARICH, nel 10° anniversario (13/12), dalle sorelle Nori ed Ita, Padova: L. 30.000;

ANITA GRANDE in PERUSICH, dai figli e dai fratelli, Torino: L. 30.000;

coniugi FRANCESCO GRANDE e MARIA MISGUR, dai figli Claudio e Rosina (Torino), Fedora (Nuova Zelanda), Gigliola (Brescia) e loro familiari e dalla fam. Forlai: L. 30.000;

MARTIN ALBORI, dall'amico dott. Giulio Bassignana, Milano: L. 50.000;

LINA PALISCA ved. MAZZIERI, da Pierina, Mario e Lauro Malnich, Vicenza: L. 50.000;

nonni ENRICO e FILOMENA DOBOSZ, da Enrico Dobosz junior, Bolzano: L. 10.000;

sorelle LUISA, ANNA, STEFANIA, ELENA e della cara TINA FIORITTO, da cav. Vittoria Michelucci, Trieste: L. 50.000;

MILA, dott. ARMINIO e GI-NO MATTEI, da Libera Cobelli, Trieste: L. 15.000;

padre RENATO SIROLA, e del fratello DALO, da Elsa Sirola in Cucurnia, Marina di Carrara: L. 10.000;

SUOI GENITORI, da Armida Lorenzutta Castellani, Sesto Fiorentino: L. 10.000;

GIUSEPPINA GORISEK in LOVRENCICH, di ERNESTO TKALEZ, di PAOLA LENAZ ved. TKALEZ e di MATILDE LENAZ ved. MUSEI, da Silvano Lovrencich, Torino: L. 30.000;

LIVIA SACCONAGO, nel 1° anniversario, dal marito comm. Lino Poli, Vicenza: L. 30.000;

rag. ETTORE DI PASQUALE, dalla moglie Anna Wottava e dal figlio Aldo, Treviso: L. 50.000;

NARCISO PILLEPICH, dalla moglie Corinna, Rimini: L. 25.000;

genitori GIOVANNI e MARIA VOSILLA, dai figli Olivo e Andraina, Udine: L. 30.000;

EMILIO SAMBLICH, dalla zia Pina Cobelli e dalle cugine, Trieste: L. 20.000;

LUIGI e TINA COBELLI, da Pina Cobelli e figlie, Trieste: Lire 30.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CERNICH E SUPERINA, da Vittoria Superina Cernich, Genova: L. 30.000;

MARIO LENAZ, nel 4° anniversario, dalla moglie Stefania Pauletic e dai figli, Novara: Lire 20.000;

mamma ALBERTA VON RUHR ved. BOSIZIO, nel 33° anniversario (29/2), di ELEONORA HORVAT ved. BOSIZIO, nel 1° anniversario, e del cugino EMILIO BOSIZIO, nel 15° anniversario, da Bruno Bosizio, insieme alla moglie Nives Tutti, Torino: Lire 20.000;

SUOI GENITORI, da Rodolfo Ribarich, Rivoli: L. 10.000;

MARIA MANGOTICH ved. BENZAN, dalla nuora Rossana Manfredi in Benzan, Torino: Lire 10.000;

SUOI GENITORI, da Bruno Smoquina, Alessandria: L. 20.000;

genitori GIUSEPPE SABEZ e GENOVEFFA RAIEVICH, da Wanda, Elio ed Ornella Sabez e rispettive famiglie, Moneglia: Lire 30.000;

cognati RENATO ed ALMA SUPERINA, dall'avv. Attilio Spadavecchia, Genova: L. 50.000;

FERRUCCIO SCRAZZOLO, nel 15° anniversario (9/1), dalla moglie Maja Weinchandt e dalla figlia Ilia, Trieste: L. 10.000;

don SEVERINO SCALA, da Eugenia Vecerina ved. Pressich, S. Stefano di Cadore: L. 20.000;

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e dai figli Claudio e Bruno, Treviso: L. 50.000;

loro genitori ANTONIO e MELINA GIOACCHINI, GIUSEPPE ed OLIVA ZAITZ, da Nando e Adelina Gioacchini, Rubiera: Lire 20.000;

ALICE HERVATIN ved. MANDI, dalle figlie Mirta Lerza e Bianca Sodi, Senigallia - Padova: L. 50.000;

BIANCA BENUSSI, dal marito Amm. Nereo Benussi, Venezia: L. 30.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZALLER E GIACCHETTI, da Ferruccio Zaller, Verona: Lire 25.000;

genitori GIUSEPPE QUARANTOTTO e ALBINA MAYER, dal figlio Eugenio, Marina di Pisa: L. 10.000;

col. GIUSEPPE PORCU', da Aldo Quattrocchi, Firenze: Lire 10.000;

PIERINA FUCIACH in CROSARA, dai cugini Iginia, Germana e Gaetano Fucini, Trieste: Lire 20.000;

LUCILLA SCROBOGNA, da Iginia Fucini, Trieste: L. 20.000;

EUGENIO STULFA, dal fratello Arturo, Chiavari: L. 20.000;

NICOLÒ MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, dalla figlia Margherita, Parma: L. 20.000;

genitori dott. BRUNO e ILDA CICIN, dal figlio rag. Gianfranco, Padova: L. 20.000;

mamma MARIA DAL BOSCO ZACCARIA e del marito MARIO MONTI, da Nerea Monti, Portogruaro: L. 20.000;

ITALO BULFON, dalla moglie Maria Sabbatini, Latina: L. 10.000;

CESARE RUBINATO, dalla cugina Maria Sabbatini, Latina: L. 10.000;

DANNI TURINA ved. ARZANI, dalle figlie Wanda e Zara, Roma: L. 20.000;

marito Com.te GINO DELICH, nel 17° anniversario, e del figlio LUCIANO, nel 25° anniversario, da Odette Rizzotti ved. Delich, Trieste: L. 10.000;

genitori MICHELE e MARIA LADIC e dei suoceri GUERRINO e ANNA GUERRA, da Maria Ladis in Guerra, Cormons: Lire 20.000;

nonni OSCAR e GIORGIA, da Roberto Saggini, Bologna: Lire 20.000;

mamma ANNA UDOVICICH e del fratello TONI, da Emilia Udovicich, Firenze: L. 10.000;

GIUSEPPE ZAMPARO, nel 50° anniversario, da Iginio Blasich, Rapallo: L. 25.000;

GIOVANNA CATTUNAR, dal marito Attilio Bonivento, Novara: L. 10.000;

GIOVANNA BLASI in BASSA e di MARIO BASSA, da Jolanda Blasi in Mazzola (Vercelli), e Clemente Blasi (Novara): Lire 10.000;

genitori LODOVICO e MARIA BOGNA, del fratello OSCAR, della sorella IRMA e del nipote STELLIO, da Jolanda Bogna, Recco: L. 20.000;

ERVINO MALUSA, dalla moglie Ella Merory e dai figli Aldo e Lory, Genova: L. 30.000;

prof. ADOLFO MARPINO, nel 5° anniversario, dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: L. 30.000;

DANILO JURCOVICH, nell'8° anniversario (6/11), da Gioconda Sulcich, Rovigo: L. 30.000;

FRANCESCA SFRISO e NINI TOMMASINI, da Gino e Rosa Jurdana, Torino: L. 15.000;

EROICI CADUTI PER LA PATRIA, da Giuseppe Mascari, Trapani: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE D'ANDRE E BRUSSATI, da Giuseppe D'Andre, Ospedaletti, Imperia: L. 20.000;

IGINIO RANERI, nel 1° anniversario (13/11), dalla sorella Mabi Damasco, Genova: L. 30.000;

genitori FRANCESCO DEVE-SCOVI e MARGHERITA BLASICH, dal figlio Arno, San Giorgio a Cremano: L. 15.000;

mamma SANTINA SIMONETTI e del fratello TUCCI, da Livia Simonetti, Treviso: L. 15.000;

genitori STEFANO SALVIATI e IRMA ANTOLICH e della sorella ODETTE, da Roberto Salviati, Novara: L. 15.000;

SLAVICA IMBORNONE, dall'ing. Paolo Bacci, Salsomaggiore: L. 50.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dalla famiglia e da Paolo Weisz, Rapallo: L. 10.000;

genitori ZIFCO e ROSIKA MRAMOR, dal figlio Claudio, Gorizia: L. 50.000;

CARLO BURLINI, nel 41° anniversario (5/1), dalla moglie Nerina Astulfoni, Treviso: Lire 20.000;

VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina insieme al marito Rudy Demark, Genova: L. 20.000;

LUIGI GIARRATANA, dalla moglie Francesca e dal figlio, Catania: L. 10.000;

dott. BALILLA FLOREANI, dall'amico Tullio Bressanello, Udine: L. 10.000;

MARIA ZEZULOVA, nell'8° anniversario, dalle figlie Magda e Patrizia, Bologna: L. 10.000;

genitori FRANCESCO e AMALIA VARGLIEN, dai figli Maria Lokey, Leopoldo e Jole Rocchi, Jesolo: L. 20.000;

LUIGI GENITORI e del FRA-TELLO, da Benita Michelini, Spinea: L. 20.000; da Giuseppe Michelini, Spinea: L. 20.000;

ATTILIO HOST-COSTA, dalle figlie Licia e Liana, Roma: Lire 50.000;

NELLA MEROI in VESCHI, dal marito dott. Renato, Roma: L. 15.000;

mamma SABINA, 9/2, delle sorelle ALBA (21/7), RITA (13 ottobre), dei fratelli PEPI (15/1), TIBERIO (23/11), del PAPA (4 giugno), dei NONNI, della cognata FRANCESCA (15/2) e della nipote BRUNA (12/11), da Jolanda Casarico Host, Bergamo: L. 100.000;

genitori dott. GIACOMO FALK, nel 14° anniversario e GISELLA REICH, nel 13° anniversario, dalla sorella RENATA, nel 23° anniversario, dall'ing. Federico Falk, Roma: L. 50.000;

MARIO FULVI, dalla moglie Fulvia e dalla figlia, Roma: Lire 20.000;

dott. RICCARDO WANKE, dalla famiglia Fulvi, Roma: Lire 20.000;

FIDES FULVI, dalla cognata Fulvia Fulvi e dalla nipote, Roma: L. 10.000;

genitori ANDREA ed ELPIDIA GECELE, dal figlio Oscar, Torino: L. 10.000;

LUIGI GENITORI, da Vittoria Albrecht e Lina Hrscak, Venezia: L. 30.000;

mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Momcilovich, Venezia: L. 15.000;

genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH e della moglie ELENA, da Luigi Bonfiglio, Padova: L. 50.000;

GIULIANO CORICH, dai genitori e dalla sorella Ester, Paullo: L. 10.000;

genitori ROCCO ed ANITA BARCA e del cognato ENRICO SCHLAUCH, da Elisabetta e Teresa Barca, Bergamo: L. 10.000;

papà MATTEO VRANCICH e nonna MIMI MALENSEK, delle zie VELLEDA ed EDDA, degli zii MATILDE e FRANCESCO PERSICH, da Stelia Resti, Voghera: L. 20.000;

SUOI GENITORI, da Nicolò Pagnoni, Grosseto: L. 15.000;

prof.ssa GISELLA SPOGLIARICH ved. BARTA, nel 2° anniversario (29/1), dalla sorella Isabella Spogliarich ved. Tutti, Livorno: L. 20.000;

SUOI GENITORI e dei fratelli GIANNI e GINO, da Giulia Lorenzini in Blake, Manciano: L. 50.000;

SUOI GENITORI e del FRA-TELLO, da Alfio Sklemba, Trieste: L. 30.000;

MARIO CATTALINICH, dalla sorella Laura Piccini Cattalinich, Genova: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECH, dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GI-GLIO e del nipote HARRY, da Maria Padovani con il marito Antonio Tufano, Saviano: L. 15.000;

ANNA TALATIN, dalla sorella Olga Buliani, Pegli: L. 30.000;

RICCARDO LENAZ, da Jris Lenaz, Conegliano: L. 20.000;

ANTONIETTA VILICH, nel 17° anniversario (23/4), dal figlio Giuseppe, con la moglie Miranda, Ravenna: L. 15.000;

genitori ADOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, da Wanda Scagliori Slavich, Milano: Lire 20.000;

CESARE RUBINATO, dalla moglie Faustina Koslutzner e dai figli Luciano e Sergio, Latina: Lire 20.000;

MARIO PILLEPICH, nel 2° anniversario, da Vincenzo Stefan-Latina: L. 10.000;

genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio ing. Salvatore, Genova: L. 50.000;

GIOVANNINA SMERDEL ved. LEONARDELLI, nel 6° anniversario (23/1), dai figli Dario e Silvio, Chiavari: L. 20.000;

EUGENIA ZAZINOVICH, nell'8° anniversario, dal marito Vincenzo Mastrangelo con la figlia Doretta, il genero Ugo Delfino ed il nipote Davide, Lavagna: Lire 10.000;

GINO SUPERINA e JVKA MIKETIC, nel 10° anniversario, da Ilario Bellen, Livorno: Lire 20.000;

GIOCONDA FERFOGLIA in CETTINA, nel 4° anniversario (5/1), dalle figlie Libia ed Elda, Torino: L. 50.000;

GENITORI e dei FRATELLI, da Livio Leonessa, Torino: Lire 30.000;

marito DINO BECCHI, della figlia ADRIANA e dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BECCHI E DECLEVA, da Maria Decleva vedova Becchi, Torino: L. 20.000;

VITTORIO CORTESE, dal figlio dott. Ezio, Trieste: L. 100.000; ABRAMO, FRANCESCA ed ERMINIO FABRIS, da Dante Fabris e fam., Trieste: L. 20.000;

RENATO GALLI, dalla figlia Renata e dai nipoti Stella e Spartaco Auteri, Trieste: L. 30.000;

ANTONIO MOISE, nel 30° anniversario, dal figlio Dario, Po-voletto: L. 30.000;

Com.te UMBERTO ERZEG, nel 1° anniversario, dalla moglie Bruna Hirsch, Venezia: L. 100.000;

EMILIO FORCATO, nel 10° anniversario (21/1), dalla sorella Irma Petricich Forcato, Genova: L. 10.000;

genitori MARIO e MARIA SPERBER, da Novella Uroda, Mestre: L. 50.000;

FRANCESCO SCALA, dalla moglie Ines Cattaneo, Marghera: L. 10.000;

genitori ANDREA e TECLA BERTINAZZO, dalla figlia Antonietta, Arolo di Leggiuno: Lire 10.000;

EGEO SIROLA, dalla moglie Stefania Zatelli con la figlia Orietta, il genero Arno De Luca e la nipote Laura, Roma: Lire 50.000;

SUOI GENITORI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

NERINA SECCHI, dal marito dott. Marcello Sorrentino, Roma: L. 50.000.

LORO GENITORI e degli amici PIETRO e CELESTINA CASTELLI e di GIOVANNA ved. LAURENCICH, da Luigi Bernardis e Angela Dolgan, Grassina: L. 30.000;

VITTORIO CORTESE, dai nipoti Bruno e Carmen D'Andrè, Viareggio: L. 50.000;

GINA, IVO, UGO e NELLO IPPINDO, dal fratello Nereo, Lomazzo: L. 30.000;

GIUSEPPE CELLI, da Ennio Celli, Busalla: L. 20.000;

ANNA CELLA, nel 3° anniversario, dal marito Ermenegildo Nacinovich e dai figli, Genova: L. 20.000;

SOFIA MILAVEC ved. NESSI, dalla figlia Loretta Oberti Nesi, Busalla: L. 30.000;

genitori STEFANO ZELKO e ROMA DEL BONO, da Olga Baptist Zelko, Roma: L. 15.000;

ARNO DORINI, dalla moglie Marina Chiesa, San Lorenzo Sedigliano: L. 50.000;

genitori GIOVANNI VALEN- CICH, nel 37° anniversario, e FRANCESCA CARGNEL, nel 13° anniversario, dalle figlie Vania, Gloria, Ileana e dalla sorella Vittoria con il marito, i figli ed i nipoti, Udine: L. 20.000;

GIUSEPPE PERUZ, dalla sorella Natalia, Catania: L. 20.000;

genitori AURELIO RODINIS, nel 20° anniversario, e LINA RODINIS, nel 9° anniversario, dal figlio Ugo, con la moglie Elide, Sanremo: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SOBOTKA E TUCHTAN, da Jole Sobotka ved. Tuchtan, Vicenza: L. 10.000.

Wilda Dolenz, Verona: Lire 30.000.

Jole Verbanaz Manzoni, Treviso, in memoria dei SUOI CARI Ten. Vasc. ROBERTO, da Tullio Vittori, Chiavari: L. 20.000;

SILVIA FELICI MARACCHI, dalla figlia Luciana Torre Felici, Genova: L. 50.000;

RUDY GHERLANZ, dalle sorelle Anita e Jnes Bertetich, Monza: L. 20.000;

FIUMANI VITTIME DELL'INCENDIO DEL CINEMA STATU-

TO, del marzo 1983, da Arno Rusich, Torino: L. 30.000;

GIULIO GERMANO, dalle famiglie Germano e Cima, Trieste: L. 50.000;

dott. RICCARDO WANKE, da Liberato Della Loggia, Trieste: Lire 100.000;

genitori AMEDEO PAPETTI e ELSA BENCO, dalla figlia Maria Luisa (Nini), Sanremo: L. 30.000;

FRANCESCA LIZZUL, nel 1° anniversario, dalle figlie Emilia, Maria, Matilde (Nini), Genova: L. 50.000;

MARIO COMAR, nel 1° anniversario, dalla moglie Matilde Lizzul e dalle cognate Emilia e Maria Lizzul, Genova: L. 50.000;

CADUTI DEL 61.mo BATTAGLIONE C.C.N.N., da Fiorellino Ferrari, Gorizia: L. 5.000;

LICIA GINA e MERY SAIZA, dal fratello Tullio, Roma: Lire 100.000;

MARISA STEFANUTTI, dai genitori Giulio e Wally Stefanutti, Roma: L. 20.000;

OSCAR MORONI, dal dott. Tullio Corte, Roma: L. 100.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BRANDOLIN, SURINA e GHEZZO, da Guerrino Brandolin, San Pietro in Volta: L. 10.000;

ROMANA WIESNER ved. DOLENZ, dalla figlia Wilma, Verona: L. 25.000;

genitori GIUSEPPE e TERE- SA KRISTOFICH e del fratello JOSI, da Pupa, Tato e Tonci Kristofich, Varese: L. 30.000;

PASQUALE, ORESTE e MIZI PAPARELLA e FERRUCCIO DANIELETTI, da Rosetta Paparella ved. Danieleto, con la mamma Meri Rachello ved. Paparella, Sampiedarena: L. 80.000;

MARIUCCI METELKO, dalla compagna di scuola Gisella Piravitz, Gorizia: L. 15.000;

ELPIDIO TARTARO, nel 5° anniversario (27/2), dalla moglie Jolanda e dai figli Erio ed Aldo e familiari, Mestre: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE MICULICICH E MARCHESE, da Edda Melini Marchese, Forlì, e Leda Mariani Marchese, Brescia: L. 30.000;

RUGGERO TOMLIANOVICH, nel 20° anniversario (20/3), dalla moglie Natalia Jercinovich, Milano: L. 50.000;

ARTURO DIRACCA, nel 7° anniversario (8/11), dal figlio Arturo, Seregno: L. 20.000;

SILVIO TOMMASINI, nel 1° anniversario, da Regina Tommasini, Milano: L. 20.000;

NEREO QUARANTOTTO ed ELISABETTA LO PAPA, da Rosetta Lo Papa, insieme alla Mamma, Savonera: L. 10.000;

CARLO SANDORFI, dal fratello dott. Alessandro, Roma: Lire 10.000;

IVANA ROMANO, dal marito Matteo, Roma: L. 20.000;

MERI DOMANCICH, nell'11° anniversario, da Carlo Stöhr, Pesaro: L. 10.000;

ANITA e BRUNO SEBERICH, da Antonio Neuman, Pesaro: Lire 20.000;

ANDREA POK, nel 40° anniversario, dalla moglie Loredana Moscato e dai figli Guido, Anita e Loredana, Bologna: L. 20.000;

PAOLO MARCÈ, nel 9° anniversario (7/1), dalla moglie Maria e dai figli, Venezia: L. 50.000;

AMELIA POK, dal nipote dott. Tancredi Andrea Moscato, Bologna: L. 20.000;

fratello ARMANDO CHIOGGIA e del suocero OTTAVIO PARENZAN, nel 16° anniversario, da Luciano Putigna, Milano: Lire 20.000;

DEFUNTI DELLA FAMIGLIA MARINI, di ANTENORE BACCI e di suo figlio PAOLO, dal rag. Giovanni Marini, Costa Volpino: L. 10.000;

BRUNO DELISE, nell'8° anniversario, dalla moglie Irma Sartori con il figlio dott. Claudio, la nuora Liana ed i nipoti Patrizia e Marco, Livorno: Lire 40.000;

prof.ssa GEMMA LENAZ, da Jole Pagan ved. Petris, Genova: L. 50.000; dalla dott.ssa Alice Skull ved. Allazetta, Genova: Lire 50.000;

ANNA BISCONTINI ved. DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 10.000;

ANGELA PENZO, dal figlio Rino Bertotto con la moglie ed il figlio Argeo, Venezia: L. 10.000;

GENITORI e del COGNATO, da Vincenzo Barca, Bergamo: Lire 10.000;

genitori rag. LUIGI e WALLY BRUSS, dalla figlia Ornella, Milano: L. 20.000;

genitori ing. ARIALDO TUCHTAN e MARIA SUSMEL, da Nanda Tuchtan, Milano: L. 50.000;

marito CARLO CHIOPRIS e della suocera ROBERTA CHIOPRIS, da Meri Filipas ved. Chiopris, Milano: L. 50.000;

SUOI GENITORI, da Bianca Gentile Corini, Frosinone: Lire 20.000;

genitori RICCARDO e CARMELA VITTORI e del fratello S. Ten. Vasc. ROBERTO VITTORI, da Tullio Vittori, Chiavari: Lire 20.000;

ROBERTO GIORDANO, dai genitori Giovanni e Nevìa e dal fratello Luciano, Udine: L. 10.000;

\*\*\*

#### IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Ireneo Corini, Bologna: Lire 15.000;

Lidia Sabaz, Bologna: L. 20.000; N. Hero e L. Ferrolì, Rapallo: L. 30.000;

Iris Stecich Markovich, Torino: L. 20.000;

Dalila Zoppa ved. Manià, Torino: L. 20.000;

fratelli Aldo e Gemma Malnig, Chiavari: L. 100.000;

Guerrino Iustich e fam., Bolzano: L. 20.000;

Nella Giurso, Salsomaggiore: L. 20.000;

Jolanda Guerrato, Piacenza, e Oreste De Simone, Cesano Milanino: L. 10.000;

Wilma Dolenz, Verona: Lire 25.000;

Desiderio Predonzani, Genova: L. 10.000;

Guglielmo Colizza, Mizzole: L. 15.000;

Franco Pus, Roma: L. 50.000; Nevio Gremese, Udine: Lire 10.000;

Giovanni Santiloni, San Mauro Torinese: L. 10.000;

Nereo Superina, Genova: Lire 10.000;

Giulia e Giovanni Bortolotto, Venezia: L. 10.000;

Teodoro e Neri Lenaz, Alessandria: L. 10.000;

Armida Francovich, Mogliano Veneto: L. 20.000;

Bianca Rodnik, Torino: Lire 25.000;

Jole Driussi ved. Micheletti, Genova: L. 10.000;

Gabriele Italo Stepancich, Vicenza: L. 15.000;

dott. Giovanni Seberich, Alessandria: L. 50.000;

Umberto Bussetti, Roma: Lire 20.000;

Guglielmo Fatato e Annj Rusich, Roma: L. 10.000;

Giovanni Stamin, Treviso: Lire 30.000;

Margherita Papetti Persi, Roma: L. 50.000;

Egeo Tartaro e fam., Pomezia: L. 20.000;

Aldo Doman, Ravenna: Lire 20.000;

Eleonora Belleni Früstik, Gorizia: L. 15.000;

Alma Micucci, Rapallo: Lire 10.000;

Bianca Ossoinack, Roma: Lire 15.000.

\*\*\*

#### RETTIFICA

Nel numero scorso per un'involontaria svista abbiamo indicato l'ammontare di un'offerta pervenutaci IN MEMORIA DEI LORO DEFUNTI da Vladimiro ed Anna Superina di Milano in L. 10.000 invece che 30.000.

Speriamo ci vogliano scusare.

\*\*\*

#### DALL'ESTERO:

Dalla Repubblica di San Marino: Silvana Uni Ioni, San Marino: L. 20.000.

#### Dalla Germania:

dott. Giulio Scala, Offenbach Main: L. 40.000.

#### Dall'Austria:

Alfredo Vaniach, Vienna: Lire 15.000.

#### Dalla Svezia:

Bruno Car, Göteborg: L. 25.000; Olinda Colazio in Malinarich, Tumba: L. 40.000.

#### RETTIFICHE

Nel numero di novembre abbiamo segnalato l'offerta della concittadina Mery Verban, Vasteras (Svezia) in memoria del marito FERRUCCIO. Per una involontaria svista abbiamo scritto che la stessa era fatta nel 3° invece che nel 5° anniversario della sua scomparsa.

Chiediamo scusa all'interessata.

#### Dalla Danimarca:

Gianni Kunstek, Hundested: L. 18.869.

#### Dal Belgio:

sig.ra Venturini, insieme al figlio, Bruxelles, in memoria del marito FRANCESCO (MIMO) VENTURINI, nel 15° anniversario: L. 100.000.

#### Dagli U.S.A.:

coniugi Giuseppe Peteani e Celestina Burul, Chicago, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 19.950;

dott. Umberto Villa Santa, Baltimora, in memoria del papà col. MARIO, della sorella CICCIO TONIATTI, dello zio dott. GINO BOSSI, della zia MARIA ADA BOSSI e della nonna PASQUA BOSSI: L. 133.300;

Giuseppe Comici, St. Louis: L. 26.660;

Giuliana Anselmo Strassil, New York, IN MEMORIA DEI SUOI CARI: L. 26.660;

Ada Turrin, Passaic: L. 19.990;

T. Gioconda Padovani, Dearborn, in memoria dei genitori GIUSEPPE KUCCEL, nel 25° anniversario (1/2), e GIOCONDA, nel 6° anniversario: L. 13.300;

Silvio e Mila Cernich, New York: L. 79.800;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO, nell'anniversario della sua scomparsa (12/3): L. 13.300;

Marcello Baldo e Anita Bon, Rochester, in memoria dei LORO CARI: L. 19.950;

Ada Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria dei genitori ADA ed ALESSANDRO BECCHI: L. 13.500; in memoria di AMATO CHIOGGIA: L. 6.750.

#### Dal Canada:

Guido Malnig, Charlosbourg, in memoria della mamma GIULIA SPITZL in MALNIG: Lire 33.630;

Etta Benco Starman e Giuliana Benco, Ottawa, in memoria di LALLO BENCO, nel 13° an-

ni-versario: L. 11.210;

Antonio Udovicich, Baie d'Irfé, in memoria del dott. IPPOLITO STERZI, nel 29° anniversario (11/2): L. 22.420;

Gina e Daniele Vinci, Toronto, in memoria della figlia ARIELLA FIETTA, nel 14° anniversario, e della sorella e cognata AMALIA CAUSIN, nel 1° anniversario: L. 22.340;

Ariseto Macorin, Montréal, in memoria del papà GIUSEPPE PIETRO, già dipendente dei Cantieri Navali e del Silurificio, nel 10° anniversario (1/2) e della mamma BRIGIDA MALINARICH, nel 6° anniversario (21/6): Lire 28.020;

Nichy Ulrich e fam., Hamilton, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAM. ULRICH E RUCAVINA: L. 22.440;

Antonio Hervatin e fam., Toronto, in memoria della sorella ANNA, nell'8° anniversario (15 dicembre): L. 17.040.

#### Dall'Australia:

Anita Lamprecht, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: Lire 22.000.

#### Dal Brasile:

Livia Piccoli Superina, Porto Alegre: L. 25.000.

#### Dall'Argentina:

Gasparini de Beltrame Arsenia, Lomas del Mirador: Lire 10.000.

\*\*\*

#### PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 30.000.

prof.ssa Anita Antoniazio, Padova, in memoria dei genitori VINCENZO e STANA ANTONIAZZO BOCCHINA e della sorella GIANNA, già insegnante nella Scuola di piazza Cambieri: L. 30.000; in memoria dell'amica ERINA VLACH: L. 20.000.

\*\*\*

#### PRO S.N. "ENEO"

dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 15.000.

\*\*\*

#### PRO CIMITERO DI COSALA

Chiara Raimondi, Treviso: Lire 70.000; Wilma Dolenz, Verona: Lire 30.000;

Timea Ferlan, Roma, in memoria dei SUOI GENITORI: Lire 50.000;

Jole Verbanaz Manzoni, Treviso, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 20.000.

\*\*\*

#### PRO RIFUGIO "CITTA DI FIUME"

Lidia Ujcich ved. Fioritto, Trieste, in memoria del marito WALTER: L. 30.000; in memoria della cognata TINA COBELLI in FIORITTO: L. 10.000; Bianca Ragazzoni, Fiesole: Lire 20.000.

\*\*\*

#### PRO "GIOVINE FIUME"

Luciana Ricci, Rimini: Lire 20.000.

\*\*\*

#### LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza della Lega ringrazia le concittadine prof.sse Maria e Laura Descovich per la offerta di L. 50.000 fatta in memoria dell'amica prof.ssa GEMMA LENAZ nonché la dott.ssa Alice Allazetta Skull per analoga offerta fatta allo stesso scopo.

Ringrazia inoltre la concittadina Anna Maria Fischer, Milano, per l'offerta di L. 50.000 fatta in memoria del dott. RICCARDO WANKE.

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani